



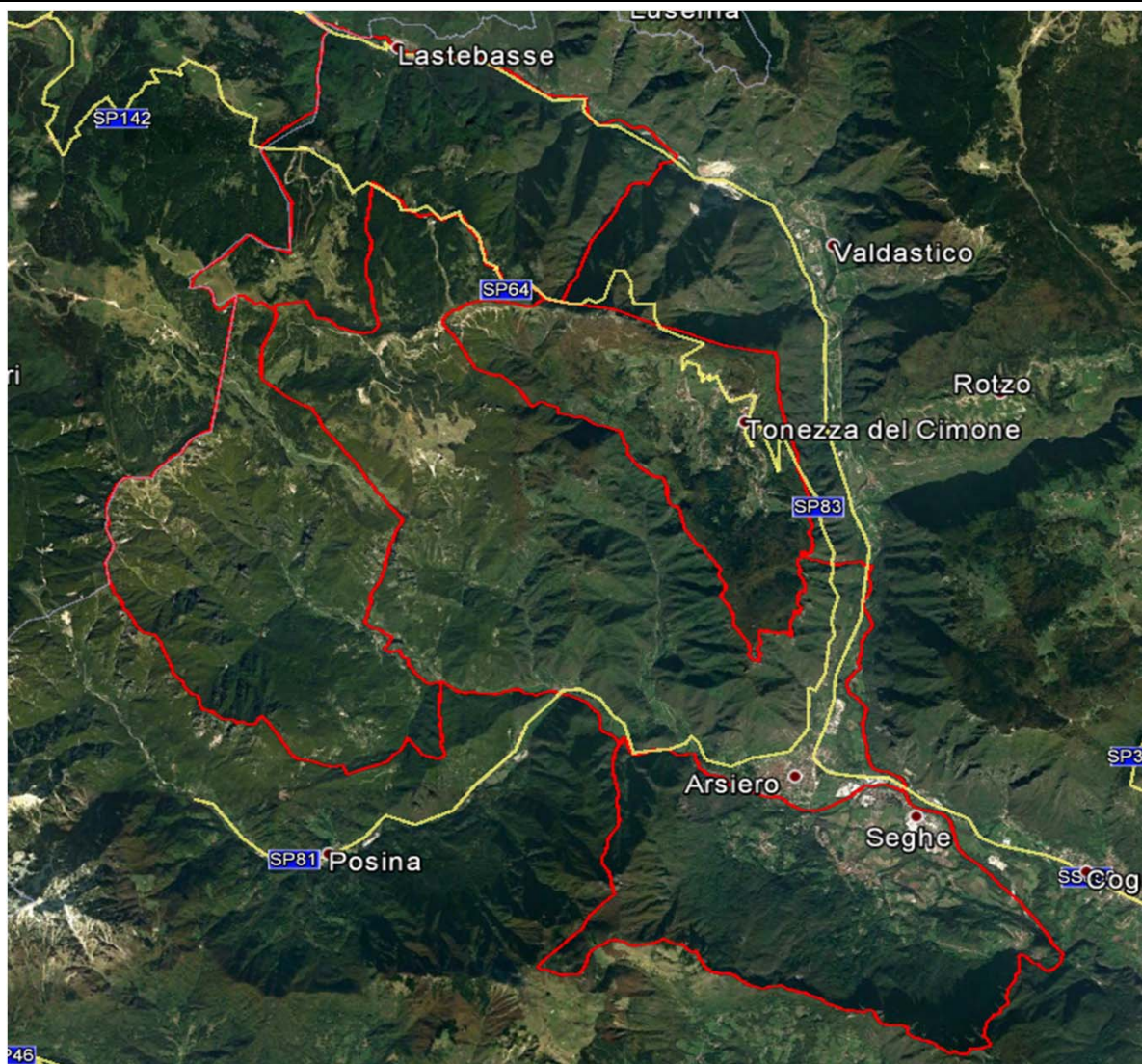
REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI VICENZA



# UNIONE MONTANA ALTO ASTICO

*Comuni di Arsiero - Laghi - Lastevasse - Tonezza del Cimone e Velo d'Astico*



## PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

il Presidente: dott. Giordano Rossi

Anno: 2017

Rev. 0

*Il presente Piano contiene dati classificati come "sensibili" ai sensi del D.Lgs. 196/03.  
Per nessun motivo andrà diffuso e divulgato a terzi, salvo necessità dettate dall'incarico affidato.*



## parte I<sup>a</sup> - di pubblico dominio



### 0. PREMESSA

*struttura e organizzazione generale del Piano; periodicità e cronologia degli aggiornamenti.*



### 1. COMPETENZE E RESPONSABILITÀ

*competenze uffici (comunali e sovracomunali) nel coordinamento attività di Protezione Civile; metodo Augustus, sussidiarietà e competenze statali, regionali, provinciali, comunali; compiti e responsabilità del Sindaco; istruzioni per l'aggiornamento; glossario termini.*



### 2. TERRITORIO

*descrizione e inquadramento del territorio comunale; dati demografici, storici, viabilità, idrografia; servizi, strutture produttive e sensibili.*



### 3. SCENARI DI RISCHIO

*elenco e descrizione tipi di rischio attesi sul territorio e loro storicità; stima loro probabilità e severità; scenari di evento; azioni prioritarie di risposta, misure di prevenzione e autoprotezione da divulgare alla Popolazione.*

## parte II<sup>a</sup> - riservata agli operatori



### 4. RISORSE ED ELENCHI

*descrizione della struttura comunale; attribuzione delle funzioni Augustus e ripartizione compiti; risorse professionali, commerciali e imprenditoriali presenti sul territorio; elenchi risorse e mezzi comunali.*



### 5. PROCEDURE

*compiti operativi in caso di emergenze ("chi-fa-cosa"); elenco funzioni e ripartizione compiti; schede di flusso operativo attività/responsabilità per gli scenari di rischio.*



### 6. ALLEGATI E CARTOGRAFIE

*schede, tabelle, elenchi e moduli operativi - [CARTOGRAFIE](#).*

# PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE UNIONE MONTANA ALTO ASTICO (PROVINCIA DI VICENZA)



## 0.1 Struttura del Piano

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile è articolato su TRE STRUMENTI:

- relazione tecnica (*questo documento*);
- schede operative e tavole cartografiche;
- database GIS, utilizzabile dagli operatori competenti.

I servizi di Protezione Civile sono organizzati dall'Unione Montana, presso la quale è attivo il Piano Intercomunale di Protezione Civile (*questo documento*), complementare rispetto a quanto contenuto nei singoli Piani Comunali.

La relazione tecnica è articolata in una prima parte descrittiva, che potrebbe essere divulgata alla Popolazione, e una seconda parte operativa, dove compaiono indirizzi riservati o privati, informazioni commerciali e/o sanitarie, pertanto ne è consentito l'accesso solo agli operatori qualificati.

**Competenze e Responsabilità** (sez. 1) - presenta gli scopi del Piano comunale, le competenze e responsabilità del Sindaco e degli Enti di livello superiore; le Normative e le fonti dei dati per l'aggiornamento. Alla fine un GLOSSARIO di termini tecnici.

**Territorio** (sez. 2) - descrive in sintesi il territorio dal punto di vista geografico, storico, economico e demografico. Indica i principali servizi attivi e i centri di rischio primari.

**Scenari di Rischio** (sez. 3) - indica i più probabili scenari di rischio del territorio, con schede riportanti le misure di base per fronteggiarli. Gli scenari più rilevanti considerati riguardano rischi idrogeologici (*idraulici e meteorologici*), sismici, industriali (*compresa l'interruzione dei servizi a rete*), e quelli relativi agli incidenti stradali. Prevenzione.

### **seconda parte - con informazioni sensibili:**

**Risorse ed Elenchi** (sez. 4) definisce i compiti delle funzioni Augustus in tempo di pace ed emergenza, la struttura amministrativa comunale, i riferimenti diretti e/o **riservati** delle principali risorse tecniche, professionali e commerciali utili, le regole d'impiego del Volontariato, l'elenco e descrizione dei canali di comunicazione, le strutture che possono diventare centri operativi in emergenza, l'atlante delle aree di accoglimento (*siti di accoglienza, di ricovero e ammassamento, strutture ricettive, sanitarie etc.*).

**Procedure** (sez. 5) - definisce il "**chi-fa-cosa**": allertamento, compiti operativi, coordinamento e dislocamento risorse disponibili (*volontariato, mezzi, attrezzature*). Le schede di intervento, in formato "**checklist**", riassumono le azioni da intraprendere per gli scenari di evento considerati.

**Cartografie e Allegati** (sez. 6) - schede, elenchi e moduli di pronto impiego. Facsimili di comunicazioni e Ordinanze. Tavole grafiche. Tutto il Piano è contenuto nel DVD allegato.

- ⇒ Le pagine sono numerate con **N° di sezione** più **N° di pagina**. Esempio: la pagina **2-4** è la **quarta** pagina della sezione "**2**" (Territorio).
- ⇒ Il Piano è realizzato "**a fogli staccabili**" per facilitarne l'aggiornamento (*per sostituzione fogli*). La versione informatica è caricata nel Gis; contiene tutti i materiali del Piano, e andrà aggiornata allo stesso tempo della cartacea.
- ⇒ **Nota Bene:** I limiti indicati nelle cartografie non vogliono prevedere e/o delimitare con assoluta precisione la zona potenzialmente interessata da un evento, ma indicano, in termini di probabilità, le aree soggette ai problemi ritenuti più rilevanti.



# PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE UNIONE MONTANA ALTO ASTICO (PROVINCIA DI VICENZA)



Viste tutte le variabili che intervengono in emergenza, il Piano di Protezione Civile, pur descrivendo per quanto possibile tutto ciò che è necessario mettere in pratica, non dev'essere visto come un insieme di misure e procedure inderogabili: non è un "copione" da seguire, e andrà quindi applicato con criteri di *ragionevolezza e opportunità*.

*Vista la loro validazione Istituzionale, le indicazioni del Piano potranno però essere disattese da parte dei Preposti solo dopo un'attenta e responsabile valutazione.*

## 0.2 Periodicità di Aggiornamento dei Piani di Protezione Civile

La durata del Piano è illimitata, ma è obbligatorio il suo aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche nell'assetto organizzativo o territoriale.

La DGRV 3315/2010 prevede una periodica del Piano da parte del Responsabile Intercomunale di Protezione Civile (RIPC), che ne accerti e attesti la validità e l'efficacia. Allo scadere dei due anni dalla prima validazione ne è prevista la completa revisione.

Le verifiche semestrali hanno come fine l'aggiornamento non sostanziale degli elenchi referenti comunali e risorse, e la conferma che non siano subentrate variazioni di rilievo nell'assetto del territorio. Se invece così fosse, sarà necessario l'aggiornamento sostanziale, che comporta una nuova approvazione Consiliare.

## 0.3 GIS di Protezione Civile e Basi Cartografiche

Il DVD allegato contiene i materiali del Piano, in una cartella principale denominata "Piano Intercomunale Alto-Astico", che raggruppa:

- il database GIS regionale;
- la modulistica di emergenza in formato editabile;
- documentazione complementare (cartella "altri materiali");

La base cartografica del PCPC è costituita dalla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10000 e 1:5000, concessa ai fini della L.R. n°28/76.

L'ortofoto impiegata è la "AGEA 2015", con definizione grafica: 1 pixel = 0.2m x 0.2m.

La CTR è realizzata nella rappresentazione conforme di Gauss, inquadrata nel Sistema di Riferimento Geodetico ROMA40. Per il territorio comunale sono utilizzate le coordinate del Sistema nazionale Monte Mario/Italy zone 1, corrispondenti al fuso Ovest (da 6° a 12° Est di Greenwich), Codice EPSG 3003.

Il formato "shape" di interscambio dati è stato generato con il programma *ArcGis* della ESRI, versione 10.2.

Le cartografie dello studio altimetrico sono costruite sul modello TINITALY dell'INGV, con celle inquadrature nel sistema WGS84 -UTM 32, e sui rilievi LIDAR del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), inquadrature nel sistema ETRS89/UTM zone 33N, Codice EPSG 4326.

Le cartografie reti tecnologiche (*linee elettriche, acquedotti, oleodotti, gasdotti etc.*), ricevute in formato CAD, sono state trasposte e georeferenziate in formato shape.

# PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE UNIONE MONTANA ALTO ASTICO (PROVINCIA DI VICENZA)











Gli elementi cartografici entro cui ricade il territorio comunale sono:







ARSIERO

	Codice	Nome	Anno
 	103014	Velo d'Astico	1999
 	082134	Pedescala	2001
 	082133	Arsiero	2001
 	082132	Monte Cengio	2001
 	081160	Laghi	2001
 	081120	Bocchetta degli Alpini	2001











LAGHI

 	081160	Laghi	2001
 	081150	Col Santo	2001
 	081120	Bocchetta degli Alpini	2001
 	081110	Zoreri	2001

















LASTEBASSE

 	081120	Bocchetta degli Alpini	2001
 	081110	Zoreri	2001
 	081080	Pedemonte	2001

TONEZZA DEL CIMONE

	Codice	Nome	Anno
 	082134	Pedescala	2001
 	082133	Arsiero	2001
 	082093	Tonezza del Cimone	2001
 	081160	Laghi	2001
 	081120	Bocchetta degli Alpini	2001

VELO D'ASTICO

 	103014	Velo d'Astico	1999
 	103013	San Rocco	1999
 	103012	Monte Summano	1999
 	103011	Meda	1999
 	082133	Arsiero	2001
 	082132	Monte Cengio	2001
 	102040	Posina	1999
 	081160	Laghi	2001

# PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE UNIONE MONTANA ALTO ASTICO (PROVINCIA DI VICENZA)



## Dati del Quadro Conoscitivo

I dati nel dataset GIS sono organizzati sulle prescritte tre matrici nei seguenti temi:

### **Matrice 1:** t 01 - Relazione

- t 02 - Aree di emergenza
- t 03 - Metodi di allertamento
- t 04 - Edifici strategici
- t 05 - Opere infrastrutturali strategiche
- t 06 - Edifici rilevanti
- t 07 - Opere infrastrutturali rilevanti
- t 08 - Strutture tattiche e sensibili
- t 09 - Risorse attive
- t 10 - Elenco telefonico

### **Matrice 2:** t 01 - Scenari di rischio

### **Matrice 3:** t 01 - Procedure di emergenza

## Facsimili messaggi e ordinanze

Raccolta organizzata di testi editabili, circolari DPC e moduli di accompagnamento.

## Contenuti aggiuntivi

La cartella "*altri\_materiali*" contiene fonti dati che sono state utilizzate, ma non trovano formale collocazione all'interno della struttura regionale, e che potranno essere utili per i successivi aggiornamenti del Piano.

A titolo esemplificativo:

- *Cartografie del PAI e del PGRA vigenti all'atto della formazione del presente Piano;*
- *Tabelle con elenchi imprese;*
- *Tabelle con dati sugli Allevamenti, ottenuti dal Servizio Veterinario dell'ULSS;*
- *Documenti di Enti e relazioni tecniche d'interesse generale: reti tecnologiche, schede incendi, altri Piani di emergenza, eventi pregressi, segnalazioni punti sensibili del territorio etc....*

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE  
**UNIONE MONTANA ALTO ASTICO**  
 (PROVINCIA DI VICENZA)



### ***Cronologia Approvazioni e Aggiornamenti del Piano***

Di seguito sono riassunti gli estremi della Pianificazione comunale e intercomunale di Protezione Civile, in conformità a quanto previsto dalla DGRV n° 573/2003 e ss.mm.ii.  
*Il Piano è uno strumento dinamico da tenere sempre aggiornato. La sua durata è illimitata, ma è obbligatorio il suo aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche dell'assetto amministrativo, organizzativo, delle dotazioni tecniche o del territorio comunale.*

*Secondo quanto previsto dalla DGRV n° 3315/2010 va verificato con cadenza almeno semestrale, e rivisto ogni due anni.*

Atto approvativo	descrizione
D.C.C. n°5 del 23/02/2010	Approvazione PCPC del Comune di Arsiero
D.C.C. n°13 del 12/05/2010	Approvazione PCPC del Comune di Laghi
D.C.C. n°7 del 26/02/2010	Approvazione PCPC del Comune di Lastebasse
D.C.C. n°19 del 30/05/2008	Approvazione PCPC del Comune di Tonezza del Cimone
D.C.C. n°36 del 30/11/2010	Approvazione PCPC del Comune di Velo d'Astico
Delibera del Consiglio dell'Unione Montana n°10 del 07/09/2016	Recepimento del trasferimento all'Unione Montana della funzione di pianificazione di PC e coordinamento di primi soccorsi da parte dei Comuni di Arsiero, Laghi, Lastebasse, Tonezza del Cimone e Velo d'Astico.
Convenzione del 28/06/2017	CONVENZIONE PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE TRA L'UNIONE MONTANA ALTO ASTICO E LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
Del. C.U. n°     del     /12/2017	Approvazione da parte del Consiglio dell'Unione del Piano Intercomunale e dell'aggiornamento sostanziale dei Piani di Arsiero, Laghi, Lastebasse, Tonezza del Cimone e Velo d'Astico, redatti in conformità alla DGRV n° 3315/2010.

# PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



## 1. COMPETENZE E RESPONSABILITA'



<b>1.0. SOMMARIO</b>	<i>(questo foglio)</i>	<b>1</b>
<b>1.1. PREMESSA</b>		<b>2</b>
<b>1.2. COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE?</b>		<b>3</b>
-	<i>GRAVITÀ DEGLI EVENTI IN PROTEZIONE CIVILE</i>	<b>4</b>
-	<i>ISTITUZIONI SOVRAORDINATE DI PROTEZ. CIVILE: STATO, REGIONE, PROVINCIA</i>	<b>5</b>
<b>1.3. GESTIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE IN FORMA ASSOCIATA</b>		<b>6</b>
<b>1.4. FUNZIONI E RESPONSABILITA'</b>		<b>8</b>
-	<i>FUNZIONI INTERCOMUNALI</i>	<b>8</b>
-	<i>FUNZIONI COMUNALI</i>	<b>8</b>
<b>1.5. QUALI SONO I COMPITI DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE?</b>		<b>8</b>
-	<i>RESPONSABILITÀ CIVILI E PENALI IN PROTEZIONE CIVILE</i>	<b>14</b>
-	<i>OBBLIGHI IN MATERIA DI SICUREZZA DEI PROPRI COLLABORATORI</i>	<b>15</b>
<b>1.6. PRONTUARIO AZIONI DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE</b>		<b>17</b>
<b>1.7. AUTOVALUTAZIONE DEL GRADO DI ATTUAZIONE DEL PIANO</b>		<b>18</b>
<b>1.8. RIFERIMENTI NORMATIVI</b>		<b>19</b>
-	<i>LEGISLAZIONE NAZIONALE</i>	<b>19</b>
-	<i>NORMATIVA REGIONALE</i>	<b>20</b>
-	<i>COMPITI DELLA PROVINCIA: I DISTRETTI</i>	<b>20</b>
<b>1.9. COME E QUANDO AGGIORNARE IL PIANO?</b>		<b>21</b>
-	<i>PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO</i>	<b>21</b>
-	<i>MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO</i>	<b>22</b>
<b>1.10. FONTI DEI DATI</b>		<b>23</b>
-	<i>BIBLIOGRAFIA CONSULTATA</i>	<b>23</b>
-	<i>FONTI DEI DATI</i>	<b>23</b>
<b>1.11. GLOSSARIO DI PAROLE CHIAVE IN PROTEZIONE CIVILE</b>		<b>24</b>



## 1.1. PREMESSA

Nel 2016 l'Unione Montana Alto Astico ha ottenuto dai cinque Comuni di [Arsiero](#), [Laghi](#), [Lastebasse](#), [Tonezza del Cimone](#) e [Velo d'Astico](#) il trasferimento della funzione di pianificazione di Protezione Civile e coordinamento di primi soccorsi, con l'approvazione della convenzione che disciplina la gestione associata delle attività di Protezione Civile e Antincendio boschivo.

Il territorio che si estende tra il confine con la Provincia di Trento e la sinistra idrografica dei fiumi Astico e Posina presenta caratteristiche sociali, economiche, ambientali e idrografiche omogenee, per cui gli elementi di criticità e di sensibilità sono di natura ed entità comparabili. Gli elementi comuni portano a definire scenari di rischio per la Protezione Civile che trascendono i confini comunali, e impattano sull'intero territorio intercomunale.

Appare evidente che la capacità di risposta della Pubblica Amministrazione dev'essere adeguata, tecnicamente avanzata e tempestiva.

Se è vero che per eventi di grande entità e impatto, *sia come intensità dell'evento sia come estensione territoriale*, le strutture di Protezione Civile di livello provinciale e regionale sono immediatamente attivate, è altrettanto importante che le strutture operative del territorio siano immediatamente disponibili ed efficienti. La tempestività dell'intervento è fondamentale in Protezione Civile.

Per questo è istituito il Servizio denominato "Ufficio Unico di gestione del sistema di Protezione Civile ([UUPC](#))", preposto all'attuazione, in forma unitaria e coordinata, degli interventi di Protezione Civile per i cinque Comuni.

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile non intende sostituire e inglobare i Piani dei singoli Comuni convenzionati, ma li integra, per consentire interventi come se si trattasse di un'unica realtà territoriale, impiegando personale, volontariato, mezzi e risorse di ogni Comune in maniera sinergica ed economica.

**Il presente documento definisce struttura, compiti e organizzazione del Servizio Intercomunale di Protezione Civile, che supporterà i singoli Comuni nell'affrontare le emergenze sia di carattere locale, sia di estensione maggiore, in autonomia o in attesa dell'intervento delle strutture sovraordinate, e poi in affiancamento e assistenza a queste.**

## 1.2. COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE?

Per Protezione Civile s'intendono le strutture e attività messe in campo per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

La Legge istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile (L.225/92 o *Legge Zamberletti*) aggiunse alle attività "storiche" della Protezione Civile (*Soccorso e Superamento dell'Emergenza*) la Previsione e la Prevenzione, imponendo nell'azione il principio della SUSSIDIARIETA', che è la "gestione locale e coordinata di tutte le risorse utili e disponibili".

Tre sono i punti cardine:

1. il primo presidio è il Comune. L'Autorità comunale è il Sindaco;
2. il Sistema Protezione Civile dev'essere preesistente all'evento (*i soccorsi non si possono improvvisare dopo che è avvenuta la catastrofe!*);
3. va valorizzato e coinvolto il Volontariato organizzato (art. 8 - DPR 194/2001).

La Protezione Civile è un SERVIZIO COMUNALE FONDAMENTALE. **Non esiste un Ente "Protezione Civile" da chiamare quando avviene l'emergenza:** secondo la gravità dell'evento, OGNI soggetto operativo sul territorio (*pubblico o privato*) è chiamato dal Sindaco a collaborare, secondo le sue competenze e disponibilità. La sussidiarietà può essere coordinata da Enti sovraordinati (*Unioni, Province, Regione*).

*Nell'ordine: i Dipendenti comunali, i Volontari di Protezione Civile, le risorse strumentali e tecniche private presenti sul territorio. Nello stesso tempo: Enti quali i VVF, il Genio Civile, l'ARPAV, le ULSS, i Consorzi di Bonifica etc.*

*Per eventi maggiori, che superano la capacità comunale: la Prefettura, la Regione, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile etc..*

Il Piano prepara il Comune all'emergenza, cercando di rispondere a queste domande:

- o Quali eventi calamitosi (*naturali e/o antropici*) possono interessare il territorio comunale?
- o Quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati?
- o Quali sono le risorse a disposizione dell'Ente?
- o Quale organizzazione è necessaria per ridurre gli effetti degli eventi, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- o Quali sono le persone responsabili nei vari livelli di comando per la gestione delle emergenze e quali attività devono svolgere?
- o Dove trovo una guida per la prima risposta a eventi imprevisti?

## - Gravità degli eventi in Protezione Civile

Stabilito che la prima competenza è comunale, il Sindaco, proprio per il principio di sussidiarietà, potrà essere supportato da altri Enti, secondo la gravità dell'evento.

Le emergenze si suddividono in tre classi di severità crescente: **A**, **B**, **C**.

**Eventi tipo A:** eventi che per estensione o intensità possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria, con propri mezzi e risorse (*tecniche, umane e finanziarie*). Obiettivo: *rimozione dei pericoli ed eventuale assistenza alla Popolazione*.

**Eventi tipo B:** eventi che per estensione o intensità superano la capacità organizzativa del Comune, e richiedono l'intervento coordinato di altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile. Il Coordinamento è affidato alla Prefettura. Il Sindaco dovrà chiedere supporto alla Provincia, alla Prefettura e alla Regione, rimanendo però il coordinatore degli interventi in ambito comunale. *Il Comune dovrà fronteggiare l'evento e attivare i primi interventi e soccorsi, almeno per le prime ore, con proprie risorse umane e finanziarie*.

**Eventi tipo C:** eventi catastrofici, che vanno fronteggiati con mezzi e poteri straordinari dello Stato. Anche in questo caso il Sindaco dovrà essere preparato a un primo momento di risposta autonoma, principalmente per il soccorso e la tutela della Pubblica Incolumità. In seguito intraderà i soccorsi provenienti dalle forze esterne, di concerto con il Prefetto e l'eventuale Commissario nominato dal DPC.

- *Il Sindaco può richiedere al Presidente della Regione il riconoscimento dello stato di crisi per eccezionale avversità atmosferica, ex art. 106 L.R. 11/2001, o perché chieda al Presidente del Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza (L.225/92 art. 5).*

Il modello di riferimento è chiamato "*metodo Augustus*", che organizza i centri operativi dislocati sul territorio in FUNZIONI di coordinamento, ognuna delle quali opererà autonomamente, con propri responsabili e con proprie mansioni e competenze.

Grazie a questo metodo i diversi referenti della stessa funzione, "*parlando la stessa lingua*", potranno operare con autonomia, rendendo più rapido lo scambio di richieste tra la Popolazione e i livelli superiori.

Il Piano non è un "copione" da lasciare in un cassetto e, nel caso servisse, da seguire in maniera rigida, bensì uno strumento in continuo aggiornamento, che raccoglie informazioni, individua priorità del territorio, e prepara alla gestione emergenze il Personale Comunale, gli Enti operativi e la Popolazione.

Per l'efficacia del sistema comunale di Protezione Civile, i soggetti coinvolti (*Dipendenti, Volontari, Popolazione*) andranno prima INFORMATI (*con la divulgazione*), poi FORMATI (*con le esercitazioni*).

- **Istituzioni sovraordinate di Protez. Civile: Stato, Regione, Provincia**

Al vertice vi è la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Dipartimento della Protezione Civile (DPC), che ha sede a Roma, in via Ulpiano, 11.

Quando accade una calamità di rilevanza nazionale (*tipo "C"*), coordina i soccorsi di tutto il sistema attraverso le Prefetture e la struttura operativa del DICOMAC:

**Prefettura di Vicenza - Telefono 0444 338 411**

A livello regionale, la **Regione Veneto** ha istituito la Sezione Protezione Civile, con sede in via Paolucci, 34 - Marghera-Venezia.

In questa sede vi è la Sala Operativa Regionale dove, se necessario, si attiva il Co.R.Em. - Coordinamento Regionale di Emergenza (art. 2 L.R. 17/98, art. 104 L.R. 11/01)

**Telefono 800 99 00 09**

La Regione si avvale delle **Province** per una più rapida risposta e per la migliore conoscenza del territorio. La Provincia di Vicenza ha istituito il **Servizio Provinciale di Protezione Civile**, con sede in Palazzo Godi-Nievo - Contrà Gazzolle 1 a Vicenza: qui hanno sede le funzioni dirigenziali, tecniche e operative.

Tel. 0444/908660 - 908628 - 908656 - mail: [protezione.civile@provincia.vicenza.it](mailto:protezione.civile@provincia.vicenza.it)

In caso di emergenza la Prefettura istituisce il CCS (*Centro di Coordinamento e Soccorso*), che diventa il **primo supporto dei Sindaci**, attivando il **Centro Operativo Misto (COM)**. Al CCS, attraverso lo strumento operativo COM, sono affidate 14 delle funzioni "*Augustus*":

**COMPETENZE (FUNZIONI) DEL CCS:**

<b>1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</b> GRUPPI DI RICERCA SCIENTIFICA (CNR) - Istituto Nazionale di Geofisica - REGIONI - DIPARTIMENTO Protezione Civile - SERVIZI TECNICI NAZIONALI	<b>8 - SERVIZI ESSENZIALI</b> ENEL - SNAM - GAS - - TELECOM - ACQUEDOTTO - AZIENDE MUNICIPALIZZATE - SISTEMA BANCARIO - DISTRIBUZIONE CARBURANTE - ATTIVITA' SCOLASTICA
<b>2 - SANITA' UMANA E VETERINARIA - ASSISTENZA SOCIALE</b> RESPONSABILE 118 - REGIONE/ULSS - CRI - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO	<b>9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b> ATTIVITA' PRODUTTIVE (IND., ART., COMM.) - OPERE PUBBLICHE - BENI CULTURALI - INFRASTRUTTURE - PRIVATI
<b>3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE</b> RAI - EMITTENTI TV/RADIO PRIVATE: NAZIONALI E LOCALI - STAMPA	<b>10 - STRUTTURE OPERATIVE</b> DIP. Protezione Civile - VV.F. - FORZE ARMATE - CRI - C.C. - G.D.F. - CAPITANERIE DI PORTO - P.S. - VOLONTARIATO - CNSA (CAI)
<b>4 - VOLONTARIATO</b> DIPARTIMENTO Protezione Civile - ASSOCIAZIONI LOCALI, PROVINCIALI, REGIONALI, NAZIONALI	<b>11 - ENTI LOCALI</b> REGIONI - PROVINCE - UNIONI MONTANE - COMUNI
<b>5 - MATERIALI E MEZZI</b> RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE - VOLONTARIATO AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE - FF. AA. - CRI - MINISTERO DELL'INTERNO	<b>12 - MATERIALI PERICOLOSI</b> VV.F. - ARPAV - C.N.R. - DEPOSITI E INDUSTRIE A RISCHIO
<b>6 - TRASPORTI E CIRCOLAZIONE - VIABILITA'</b> FF.SS. - TRASPORTO GOMMATO, MARITTIMO, AEREO - ANAS - SOC. AUTOSTRADE - PROVINCE - COMUNI - ACI	<b>13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b> FORZE ARMATE - MINISTERO INTERNO - REGIONI - CRI - PROVINCE - COMUNI - VOLONTARIATO
<b>7 - TELECOMUNICAZIONI</b> POSTE ITALIANE - VOLONTARIATO - MINISTERO DELLE TELECOMUNICAZIONI - AZIENDE DI TELECOMUNICAZIONI	<b>14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI</b> COLLEGAMENTO CON I CENTRI OPERATIVI MISTI - GESTIONE DELLE RISORSE - INFORMATICA



### 1.3. GESTIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE IN FORMA ASSOCIATA

Per i Comuni che hanno intrapreso forme di associazione e unione, vige la Legge n°56/2014 "*Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*" (Legge Delrio), che nell'art.1 comma 112 prevede "*per i Comuni appartenenti all'Unione che hanno conferito all'Unione la funzione della protezione civile, all'Unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza, nonché le attività di prevenzione e approvvigionamento, mentre i Sindaci dei Comuni restano titolari delle funzioni della predetta legge n. 225 del 1992*".

L'istituzione del Servizio Associato di Protezione Civile consente dunque ai singoli Comuni di sgravarsi, in "*tempo di pace*", di molti compiti istituzionali: nella gestione delle attività di pianificazione e prevenzione, nell'informazione e nella sensibilizzazione della cittadinanza, nell'aggiornamento dei documenti e degli elenchi di Protezione Civile.

**La responsabilità di gestire l'emergenza all'interno dei Comuni convenzionati resta pertanto a carico dei rispettivi Sindaci.**

**Durante l'emergenza** i Comuni convenzionati dell'Unione (*istituzione con personalità giuridica*), condividendo strutture e mezzi, potranno operare in maniera coordinata istituendo il COI (*Centro Operativo Intercomunale*), configurandosi in questo caso quanto previsto per eventi di tipo "B": "*eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria*".

*Composizione e compiti del COI sono meglio definiti nelle parti successive.*

Il Servizio Associato non sostituisce totalmente le competenze degli Uffici comunali, ai quali rimane l'importante compito di intervento immediato e tempestivo nelle emergenze di carattere locale e nei primi momenti di eventi di carattere intercomunale.

Lo strumento fondamentale per il perseguimento della gestione in forma associata è la convenzione sottoscritta tra Unione e Comuni (*preliminare al REGOLAMENTO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE*), alla quale si affianca il presente PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.

Nella Convenzione sottoscritta, si assegnano all'Ufficio Unico in capo all'Unione strumenti, forme organizzative, obiettivi e risorse a disposizione per la gestione intercomunale della Protezione Civile.

Per eventi di tipo "B" di maggiore gravità o impegno sarà interessata la Prefettura, la quale, se necessario, attiverà il COM (*Centro Operativo Misto*).

Si rimarca di seguito la differenza tra competenze COMUNALI e INTERCOMUNALI, per evitare fraintendimenti e interpretazioni divergenti fra i vari soggetti coinvolti (*Comuni, Ufficio intercomunale, associazioni di Volontariato*), che in fase di emergenza possono portare a inaccettabili ritardi e inefficienze nella gestione dei soccorsi:

IL PIANO INTERCOMUNALE NON SGRAVA I SINDACI DALLE RESPONSABILITA' IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE: la normativa identifica nel Sindaco l'autorità principale in materia di gestione dell'emergenza, assistenza alla popolazione e informazione alla cittadinanza, consentendo però l'organizzazione e la pianificazione dell'emergenza a livello intercomunale;

In caso di calamità o emergenza, quindi, saranno i Sindaci dei Comuni coinvolti a dover esercitare la propria azione istituzionale, fatta salva la potestà del Prefetto di intervenire direttamente o tramite l'apertura del COM.

CIASCUN COMUNE DEVE GARANTIRE IL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: per espressa indicazione della Convenzione, rimane in capo al Comune l'intervento nelle emergenze di portata comunale (*tipo "A"*).

IL PIANO INTERCOMUNALE NON E' L'ASSEMBLAGGIO DEI PIANI COMUNALI: la pianificazione intercomunale porta valore aggiunto alle capacità di pianificazione, prevenzione e previsione di Protezione Civile, creando le basi per la gestione unitaria sia degli adempimenti formali, sia degli aspetti logistici e organizzativi.

IL PIANO INTERCOMUNALE E' CONNESSO ALL'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO ASSOCIATO DI PROTEZIONE CIVILE, al quale sono attribuite funzioni e compiti propri, in ausilio all'attività dei Sindaci e del COM, qualora questo sia stato attivato dal Prefetto.

## 1.4. FUNZIONI E RESPONSABILITA'

### - Funzioni Intercomunali

In conformità all'art. 1 comma 112 della L. n°56/2014, al sistema "*Augustus*" e secondo le indicazioni contenute nella Convenzione intercomunale di Protezione Civile, sono attribuite al Servizio Associato alcune delle funzioni di supporto assegnate ai Comuni:

FUNZIONE 1 - TECNICO-SCIENTIFICA, PIANIFICAZIONE

FUNZIONE 4 - VOLONTARIATO (*formazione, approvvigionamento dotazioni, gestione operativa di emergenze sovracomunali*)

FUNZIONE 5 - MATERIALI E MEZZI (*risorse o approvvigionamenti sovracomunali*)

FUNZIONE 7 - TELECOMUNICAZIONI

FUNZIONE 9 - CENSIMENTO DANNI PERSONE COSE

FUNZIONE 10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

A queste funzioni, che saranno insediate di norma presso l'Ufficio Intercomunale di Protezione Civile, che funge da COI (*Centro Operativo Intercomunale*), si aggiunge la gestione amministrativa.

Le funzioni non sono da attivare tutte obbligatoriamente: sarà il COI, presieduto dal Presidente dell'Unione e affiancato dagli altri Sindaci interessati, a decidere quali funzioni siano necessarie.

Si vedano le sezioni "*Risorse*" e "*Procedure*" dei Piani per gli aspetti operativi (*nomina dei referenti di funzione, attività di competenza*).

### - Funzioni Comunali

Sempre in conformità all'art. 1 comma 112 della L. n°56/2014, secondo il sistema "*Augustus*" e in rapporto alle indicazioni contenute nella Convenzione intercomunale sono attribuite esclusivamente al Servizio Comunale alcune funzioni di supporto irrinunciabili:

FUNZIONE 2 - SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

FUNZIONE 4 - VOLONTARIATO (*gestione emergenze comunali*)

FUNZIONE 5 - MATERIALI E MEZZI (*risorse comunali o approvvigionamenti comunali*)

FUNZIONE 8 - SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE

FUNZIONE 13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per piccole emergenze queste funzioni sono insediate nel Centro Operativo Comunale (COC), ma in virtù della gestione associata possono essere assegnate al COI se necessario e opportuno per una migliore efficacia, sentito il Presidente dell'Unione. Le funzioni non sono da attivare tutte obbligatoriamente: sarà il COC (*presieduto dal Sindaco*) o, qualora attivato, il COI (*presieduto dal Presidente dell'Unione*), a decidere quali funzioni siano necessarie.

Si vedano le sezioni "*Risorse*" e "*Procedure*" dei Piani per gli aspetti operativi (*nomina dei referenti di funzione, attività di competenza*).

## 1.5. QUALI SONO I COMPITI DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE?

In Protezione Civile il soggetto centrale è il Sindaco, coadiuvato dal Centro Operativo Comunale. Nella gestione associata alcune competenze sono trasferite al Presidente dell'Unione, coadiuvato dal Centro Operativo Intercomunale.

Il Sindaco è:		
Autorità Comunale	Capo dell'Amministrazione	Ufficiale di Governo
Effettua i primi interventi urgenti e di soccorso. Emana atti Ordinatori finalizzati alla Protezione Civile. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per emergenze sanitarie e d'igiene pubblica (art. 50 T.U.). Informa la Popolazione.	Assicura un servizio comunale indispensabile di Protezione Civile, secondo una programmazione vincolata al procedimento amministrativo. Svolge le funzioni e i compiti di cui all'art. 108 del D.Lgs. 112/98, e all'art. 6 della L.225/92. Emana atti di rilevanza locale.	Assicura l'erogazione dei servizi indispensabili di competenza Statale. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per motivi di Pubblica Incolumità (art. 54 T.U.). Informa il Prefetto.

### Ruolo n°1: Il Sindaco è Autorità Comunale di Protezione Civile

Testo aggiornato della Legge Istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, L. 225/1992:

- 1. Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii. in materia di autonomie locali, ogni Comune può dotarsi di una struttura di Protezione Civile.*
- 2. La Regione, nel rispetto delle competenze a essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di Protezione Civile.*
- 3. Il Sindaco è Autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.*
- 3-bis. Il Comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali .*
- 3-ter. Il Comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo e alla Provincia territorialmente competenti.*
- 3-quater. Dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*
- 4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile.*



In "tempo di pace" , cioè non in emergenza, il Presidente dell'Unione (al quale la Convenzione ha attribuito le funzioni di **Previsione e Prevenzione**) deve svolgere le seguenti attività:

- individua i suoi collaboratori riuniti nel **COI**, Centro Operativo (opportuna una specifica Delibera di nomina);
- individua le sedi dove attivare la struttura intercomunale di indirizzo e regia che svolge le funzioni decisionali (vedi schede e contenuti del presente Piano: coincidono con la sede dell'Unione Montana e almeno una sede alternativa);
- individua tra i propri collaboratori i Referenti delle funzioni Augustus. Questi saranno chiamati ad attivare il Piano per gestire le emergenze, e aggiornare scenari e procedure di intervento (vedi sezione "aggiornamenti");
- sottopone ai Sindaci dei Comuni convenzionati l'opportunità di emanare Ordinanze (da porre in firma ai Sindaci dei Comuni interessati), con la collaborazione delle strutture amministrative (Funzionari, Segretario, Provincia);  
Le Ordinanze possono essere **Straordinarie** o **Contingibili e Urgenti** - devono essere motivate, e possono contenere elementi di deroga rispetto alla Normativa ordinaria (per esempio, deroghe ai vincoli ambientali nello smaltimento dei rifiuti, al patto di stabilità, al divieto di assunzioni temporanee.);
- si tiene aggiornato su quelle che sono le previsioni meteo e idrogeologiche, attraverso l'attivazione dei canali di comunicazione (utili ma non vincolanti i messaggi del CFD ricevuti via SMS, fax o [e-mail](#)).

In emergenza coordinerà le attività di **Soccorso e Superamento**:

- In vista o al verificarsi dell'emergenza, il Presidente dell'Unione assume il coordinamento delle operazioni di assistenza e soccorso, e degli interventi necessari, anche in forma preventiva, a garantire la **Pubblica Incolumità**;
- I Sindaci assicurano la salvaguardia, assistenza e informazione della Popolazione; la salvaguardia del sistema produttivo, del patrimonio culturale, della continuità amministrativa e degli altri servizi, e la gestione della viabilità nel territorio di competenza, avvalendosi della struttura comunale e del Volontariato;
- Attiva i primi soccorsi alla Popolazione in caso di eventi calamitosi, e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- infine vigila sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture di Protezione Civile.

Durante gli **eventi di tipo A** (*di piena competenza comunale*), il Sindaco o i suoi Delegati attueranno i seguenti provvedimenti:

- attivare le risorse umane e tecniche per il soccorso e il superamento, con l'attivazione del COC (*o, se ritenuto operativamente necessario, del COI*) e dei referenti di Funzione (*vedi sezione Procedure*);
- immediata comunicazione delle azioni intraprese al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta Regionale (*via fax e/o e-mail*);
- direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- acquisire informazioni dettagliate sull'evento (*natura ed estensione, località interessate, entità dei danni etc.*);
- gestire in economia le risorse finanziarie;
- qualora l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione dei Comuni (*eventi tipo "B" e "C"*), chiederà al Prefetto e al Presidente della Regione, *anche per il tramite della Provincia*, l'intervento di ulteriori forze e strutture.

Durante le **emergenze di tipo B** (*quando altri Enti di rilevanza, cioè Provincia e Prefettura, hanno specifiche responsabilità di direzione e coordinamento delle attività di gestione emergenza*), il Presidente dell'Unione dovrà:

- coordinare i provvedimenti minimi già elencati per le emergenze tipo "A";
- coordinarsi a Prefetto e Presidente della Regione Veneto, anche per il tramite della Provincia, per instradare i soccorsi nel territorio comunale/intercomunale;
- informare la popolazione in ordine all'evolversi dell'evento calamitoso, sentiti gli altri Sindaci, il Prefetto e la Provincia, per divulgare le misure adottate e impedire dannose voci incontrollate.

Durante le **emergenze di tipo C** (*dove si prevede il coinvolgimento di Strutture Centrali dello Stato, se non della Presidenza del Consiglio dei Ministri*), il Presidente dell'Unione, oltre che i provvedimenti minimi già elencati, dovrà:

- coordinarsi al Presidente della Regione (attraverso la struttura di Protezione Civile) e/o il DPC (attraverso la DICOMAC, Direzione Comando e Controllo) per instradare le azioni di soccorso sul territorio comunale/intercomunale;
- per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, la competenza è di concerto con il Prefetto, al quale andranno immediatamente comunicati eventuali provvedimenti attivati per la tutela della pubblica incolumità.

<b>Evento di tipo A (Ordinario)</b>	<b>Eventi di tipo B (Ordinario)</b>	<b>Evento di tipo C (Emergenza)</b>
Gestione in economia Volontariato Strutture e risorse locali	Gestione in economia Volontariato Strutture e risorse locali Intervento sussidiario di altri enti ed organi	Gestione in economia Volontariato Mezzi, risorse e strutture di carattere straordinario sia locali che di provenienza esterna sussidiaria

## Ruolo n°2: il Sindaco è Autorità Sanitaria (art. 32 della L. 833/1978)

Il Sindaco vigila sulla salute pubblica: in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere locale può adottare **ordinanze contingibili e urgenti**.

In casi di maggior rilevanza l'adozione dei provvedimenti d'urgenza (*compresa la costituzione di centri e organismi di riferimento o assistenza*) spetta allo Stato o alle Regioni, in ragione dell'interessamento di più ambiti territoriali.

Le funzioni di controllo riguardano: prodotti alimentari, inquinamenti ambientali, epidemie (umane e animali). In particolare può agire ai sensi degli:

- art. 4 del D.L. 18.06.1986 n. 282: *adozione di provvedimenti cautelari per la tutela della salute pubblica, con sospensione della produzione e della vendita di alimenti o bevande che risultino pericolosi per la salute*;
- Art. 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236 artt. 4 e 5 del D.Lgs 2.2.2001 n. 31: *divieto di potabilità delle acque destinate al consumo umano in caso di episodi di inquinamento*;
- art. 13 del D.Lgs. 5.2.1997 n. 22 e art. 191 del D.Lgs 3.4.2006 n. 152: *ricorso a forme speciali di smaltimento di rifiuti in caso di comprovata necessità*.

## Ruolo n°3: il Sindaco è Autorità locale di Pubblica Sicurezza (art. 1 del R.D. 773/1931)

Al di fuori dello stato di emergenza, nei Comuni dove manca il capo dell'ufficio di Pubblica Sicurezza, il Sindaco, come Ufficiale di Governo rappresentante dello Stato, può adottare provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei Cittadini (*art. 54 del D.Lgs. 267/2000*).

L'ambito di applicazione di tale potere a scala comunale è limitato alle materie di sanità pubblica, igiene, edilizia e polizia. In dettaglio il Sindaco:

- sovrintende all'emanazione degli atti di ordine e sicurezza pubblica;
- adotta provvedimenti (*Ordinanze Contingibili e Urgenti*) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini;
- in casi di emergenza connessa con il traffico o con l'inquinamento atmosferico/acustico, ovvero quando a causa di circostanze straordinarie si verificano particolari necessità dell'utenza o per motivi di sicurezza urbana, il Sindaco può anche modificare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio.
- vigila su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto;
- nel caso occorra evacuare la Popolazione, trattandosi di aspetti legati all'ordine e sicurezza pubblica, l'ordine di evacuazione della popolazione è di concerto con il Prefetto.

Il Sindaco ha il dovere di informare la Popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265.

Stesso dovere anche per quanto attiene ai pericoli di incidenti industriali rilevanti, ai sensi del Decreto Legislativo n. 105 del 26 aprile 2015 (*Seveso III*) e art. 42 Legge Regionale n. 44 del 26 aprile 2000.

Si tratta di un compito importante, più di quanto appaia in prima lettura, perché comprende la formazione della popolazione "*in tempo di pace*". Al Sindaco competono le attività:

- nella **Previsione e Prevenzione**: la formazione diventa responsabilizzazione dei Cittadini, e quindi "autoprotezione", da attuarsi mediante la distribuzione di opuscoli informativi, effettuando incontri con la popolazione e le scuole, predisponendo una segnaletica (*anche interattiva*) di supporto alla gestione dell'emergenza, stipulando accordi con radio e TV locali, predisponendo una sezione del sito Internet comunale o sui *Social Network*, *etc.*;
- durante l'**Emergenza**: deve informare la Popolazione in ordine al sopraggiungere dell'evento calamitoso e al suo evolversi;
- nelle emergenze di tipo "**B**" e "**C**": il collegamento tra Enti e Organismi sovraordinati e Popolazione rappresenta uno dei compiti più importanti del Sindaco;
- in sede di autotutela nei confronti delle responsabilità Civile e Penale del Sindaco e dei suoi delegati;
- l'informazione è anche strumento per autovalutare l'efficacia del Piano.

NOTA: suggerimento della massima importanza: il Sindaco (*o suo delegato*), in particolare all'atto dell'insediamento della nuova Amministrazione, contatti i referenti dei principali Enti e Servizi attivi sul territorio (*Consorzio di Bonifica, ENEL, Acquedotto, Genio Civile, distribuzione GAS...*), in modo da poter conoscere e verificare le principali criticità presenti, e poter stabilire, in caso di emergenza, un contatto diretto e immediato con chi dovrà intervenire.



## - Responsabilità Civili e Penali in Protezione Civile

Il forte ruolo del Sindaco implica l'impossibilità di delegare a terzi il "*processo decisionale*", quale potrebbe essere ad esempio l'evacuazione della popolazione da un centro abitato, l'ordinanza contingibile e urgente prevista dall'art. 54 del D.Lgs 267/00 per motivi impellenti di pubblica incolumità (*solo in caso di assenza o impedimento del Sindaco la può firmare il Vice, ma solo in quel caso, non per opzione!*), così come la gestione emergenziale delle prime ore dal disastro prevista dall'articolo 15 della legge 225/92 svolta in qualità di "**Autorità comunale**", fino all'informazione alla popolazione in emergenza prevista dall'articolo 12 della L.265/99, competenza che un tempo apparteneva al Prefetto.

Questi poteri richiedono certamente collaborazione e consulenza corresponsabile di altre figure, ma la responsabilità Penale, Civile e Amministrativa non è riversabile su organi e soggetti diversi dal Sindaco.

In via generale e non esaustiva, gli articoli del Codice Penale di principale interesse del Sindaco in ambito di Protezione Civile sono:

### **Art. 51 c.p.**

#### **Esercizio di un diritto o adempimento di un dovere**

L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica Autorità, esclude la punibilità. Se un fatto costituente reato è commesso per ordine dell'Autorità, del reato risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine. Risponde del reato altresì chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo. Non è punibile chi esegue l'ordine illegittimo, quando la legge non gli consente alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine.

### **Art. 54 c.p.**

#### **Stato di necessità**

Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo.

Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo. La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità è determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretta a commetterlo.

### **Art. 328 c.p.**

#### **Rifiuto o omissione di atti d'ufficio**

Rifiutare indebitamente un atto del proprio ufficio che deve essere compiuto senza ritardo.

### **Art. 449 c.p.**

#### **Disastro colposo**

Chiunque, a causa della sua azione, causa per colpa un incendio, una frana, un crollo, un'inondazione, ecc.

### **Art. 40 c. 2 c.p.**

#### **Reati Omissivi**

Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

## - Obblighi in materia di sicurezza dei propri Collaboratori

In Protezione Civile, la Normativa in materia di sicurezza è rappresentata da:

- DPR 08/02/2001, N. 194 - DISCIPLINA DELLA PARTECIPAZIONE DEL VOLONTARIATO ALLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE;
- Decreto Legislativo 9 Aprile 2008, N. 81 (*e ssmmii*) in materia di SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO;
- Decreto Ministeriale 13 Aprile 2011, *attuativo in Protezione Civile del D. Lgs. 81*.

In particolare è il D.M. 13/04/2011 che si propone di tutelare salute e sicurezza dei Volontari di Protezione Civile nel perseguimento degli obiettivi del Servizio Nazionale di PC.

Nell'art. 2 del D.M. si stabilisce il principio secondo il quale le norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro contenute nel D. Lgs. 81/2008 sono applicate ai Volontari di Protezione Civile, tenendo però conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti.

Le attività delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile si svolgono infatti in contesti caratterizzati da urgenza, emergenza e imprevedibilità.

L'Organizzazione di Volontariato deve quindi dotarsi di criteri operativi idonei e di strumenti atti a tutelare, in primo luogo, la salute dei Volontari. Vi è quasi l'equiparazione del Volontario di Protezione Civile al lavoratore, con l'obbligo di:

- dotare il Volontario di sistemi di Protezione Individuale (DPI);
- sottoporre il Volontario a "controllo sanitario" (*controllo che potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle organizzazioni, ove presenti, ovvero mediante accordi tra organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate, art. 4, comma 1 e art. 5*);
- impartire agli iscritti idonea formazione, informazione e addestramento.

Risultano escluse dal D.M. (quindi da valutare caso per caso, con predisposizione di opportuno Piano di Sicurezza da parte della struttura comunale/intercomunale) le attività addestrative, di esercitazione e quelle connesse a eventi programmati a **Rilevante Impatto Locale** (fiere, concerti, processioni religiose etc.), poiché non si svolgono in contesti di urgenza, emergenza e imprevedibilità.

### QUAL'E' IL SOGGETTO RESPONSABILE?

L'art. 3 del D.M. individua il principale destinatario degli obblighi e delle prescrizioni da osservarsi per la tutela della sicurezza e della salute dei Volontari in quel soggetto che detiene di norma il potere decisionale e di spesa in ordine al compimento di tutti gli atti necessari all'attività. Tale soggetto s'individua nel legale rappresentante dell'Organizzazione, o "Preposto". In questo caso è il Sindaco.

Nel caso di attività svolte dalle Associazioni di Volontariato di livello intercomunale, il cui capitolo di bilancio è in capo all'Ente sovraordinato, il legale rappresentante sarà il Presidente dell'Unione.

Se nelle Organizzazioni di Volontariato il concreto ed effettivo potere decisionale e di spesa fosse esercitato da persona diversa dal formale legale rappresentante dell'Organizzazione (*nella fattispecie, il Funzionario affidatario*), questo soggetto si aggiunge al legale rappresentante quale obbligato all'osservanza delle prescrizioni in materia di tutela delle condizioni di sicurezza e salute dell'attività dei Volontari, come sancite dall'art. 4 del DM, quali: "*Obblighi delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile*".

#### OBBLIGHI DEL SINDACO NEI CONFRONTI DEL PERSONALE VOLONTARIO

1. Le Organizzazioni curano che il Volontario aderente nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati dalle Autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva formazione, informazione e addestramento, nonché sia sottoposto al controllo sanitario, anche in collaborazione con i competenti Servizi Regionali, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, fatto salvo quanto specificato al successivo art. 5 in materia di sorveglianza sanitaria.

Il controllo sanitario potrà essere assicurato, ove presenti, dalle componenti mediche interne delle Organizzazioni, ovvero mediante accordi tra Organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate.

2. Le Organizzazioni curano che il Volontario aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati dalle Autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e DPI idonei per lo specifico impiego, e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni del fabbricante.

3. Le sedi delle Organizzazioni (*salvo i casi in cui nelle medesime si svolga un'attività lavorativa*), nonché i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei Volontari di Protezione Civile, non sono considerati luoghi di lavoro.

## 1.6. PRONTUARIO AZIONI DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE

Nell'imminenza o al verificarsi di un'emergenza di rilevanza intercomunale, il Presidente dell'Unione, sentiti formalmente gli altri Sindaci convenzionati:

- 1) dà immediata comunicazione della situazione alla Provincia, alla Prefettura e alla Regione, mantenendole informate circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi fino alla conclusione dell'emergenza;
- 2) interviene secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza, avvalendosi dei gruppi di volontariato iscritti all'Elenco Territoriale nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza;
- 3) sovrintende e monitora la realizzazione degli interventi tecnici urgenti e dei lavori di somma urgenza ordinati dai Sindaci dei Comuni interessati;
- 4) cura i contatti con le Comunità di riferimento, con il Distretto, con la Provincia, con le articolazioni delle Amministrazioni statali e regionali e con ogni altra Autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La Polizia Locale collabora alla gestione dell'emergenza per quanto di sua competenza;
- 5) conviene sul fatto che, se necessario, strutture operative della Protezione Civile della Provincia e della Regione possano supportare l'Unione Montana stessa per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dal COREM e delle disposizioni concordate con il DPC;
- 6) può farsi supportare dai Coordinatori (*Comunale e Distrettuale*) del Volontariato per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali; per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare la situazione, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione;
- 7) per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze (*p.es. eventi a Rilevante Impatto Locale*) può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'Amministrazione dell'Unione Montana, i compiti di supporto previsti al punto 6);
- 8) se per la gestione dell'emergenza si avvale di organizzazioni di Volontariato convenzionate con la Regione, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni presenti sul territorio supportano il Presidente stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli interventi specialistici a esse affidati;
- 9) conviene che per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei Vigili del Fuoco rimangano ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso in capo al corpo dei VVF (*se attivati nel corso di un'emergenza di PC*);
- 10) prende atto che, nei casi previsti dal Piano di Emergenza, l'attivazione del Centro Operativo Intercomunale è obbligatoria. Il Piano stabilisce anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra Centro Coordinamento Soccorsi, Centro Operativo Misto, Sala Operativa Regionale e Centro Operativo Comunale/Intercomunale;



- 11) se interessato da una Dichiarazione di stato di Emergenza emanato dal Presidente della Regione, rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza;
- 12) se interessato da emergenze di estensione intercomunale o d'interesse distrettuale/provinciale/regionale, concorre alla loro gestione, realizzando attività e interventi di soccorso pubblico da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Prefettura, la Provincia e la Regione;
- 13) adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza danneggiati a seguito delle calamità, e la riparazione delle strutture a essi funzionali.

### 1.7. AUTOVALUTAZIONE DEL GRADO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Presidente potrà valutare il grado di attuazione di quanto sopra esposto attraverso questo semplice questionario:

AUTOVALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELLA PROPRIA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	SI	NO
Ho ricevuto un'adeguata formazione per comprendere perfettamente il mio <u>ruolo di Autorità di Protezione Civile</u> ?		
Ho dei collaboratori che hanno ricevuto una formazione adeguata in materia di Protezione Civile?		
Ho dei Piani aggiornati, redatti sulla base delle più recenti Direttive?		
Ho attivo un numero per la segnalazione delle emergenze?		
Ho un costante rapporto con i Sindaci dei comuni limitrofi?		
Ho attivato contatti diretti con le altre Autorità di Protezione Civile ( <i>Prefetto, Presidente Provincia, Presidente Regione</i> )?		
Ho dei collaboratori reperibili 24 ore su 24?		
Ho un contatto diretto con i referenti di zona dei principali Servizi Territoriali ( <i>VVF, Consorzio di Bonifica, ENEL, Acquedotto, ARPAV, Genio Civile....</i> )?		
Ho divulgato i dati essenziali della struttura comunale di emergenza agli Enti che dispongono di un numero di soccorso?		
Ho divulgato un estratto del Piano alle strutture di primo intervento? ( <i>Polizia Locale, 112, 115, 118, ...</i> )		
Ho divulgato alla Cittadinanza le informazioni base contenute nel Piano, necessarie ad affrontare situazioni che potrebbero coinvolgerla direttamente?		

## 1.8. RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito sono raccolte le principali Normative cogenti ai fini di Protezione Civile.

### - Legislazione Nazionale

#### Legge n. 225 del 24/02/1992

*Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile.* Il Sindaco diventa "Autorità Comunale di Protezione civile"

#### Decreto Ministeriale del 28/05/1993

Tra i servizi indispensabili dei Comuni rientra anche la Protezione Civile, intesa non solo come soccorso, ma come prevenzione.

#### Legge n. 265 del 03/08/1999

*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti locali.* Il Sindaco ha il dovere di informare la popolazione

#### Decreto Presidente della Repubblica n°194 del 08/02/2001

*Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile.*

#### Legge n. 401 del 09/11/2001

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 07/09/2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.

#### Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 02/03/2002

Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile.

#### Decreto 12/04/2002 Presidente Consiglio dei Ministri - Dip. Protezione Civile

Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

#### DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27/02/2004

Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile.

**OPCM n°4007 del 29/02/2012:** contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico - Studi di Microzonazione sismica - studio delle CLE (*Condizioni Limite per l'emergenza*).

*Per migliorare la gestione delle attività di emergenza subito dopo un terremoto, viene introdotta l'analisi della Condizione limite per l'emergenza - CLE dell'insediamento urbano. Le CLE indicano la condizione per cui un insediamento urbano, dopo un terremoto, nonostante i danni subiti interrompano la quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conserva comunque l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.*

#### Legge n°100 del 12/07/2012

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante "disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile". Il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni e provvede agli interventi necessari.

#### Legge "Delrio" n. 56 del 07/04/2014,

"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni" - [art. 1 comma 112](#). (Unioni di Comuni)

#### Decreto Legislativo n° 105 del 26/06/2015 "Seveso Ter"

Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

#### Legge n. 30 del 16/03/2017

"Delega al Governo per il riordino disposizioni legislative in materia di Protezione Civile".

- **Normativa Regionale**

**LEGGE REGIONALE N.58 del 27/11/1984**

Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile

**LEGGE REGIONALE N°11 del 13/04/2001**

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112".

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 573 del 10/03/2003**

Protezione Civile - Linee guida per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza.

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 3940 del 10/02/2004**

Protezione Civile - Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 273 del 04/02/2005**

Protezione Civile - Programma regionale di Previsione e Prevenzione Rischio Idraulico - Progetto G.E.M.M.A. per la Gestione delle Emergenze, il Monitoraggio e la Manutenzione degli Alvei.

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 3437 del 15/11/2005**

Protezione Civile - Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale. Specifiche e integrazioni alla DGR 3940/04.

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1422 del 16/05/2006**

Incentivo ai Comuni per la realizzazione dei "Piani comunali di Protezione Civile".

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1575 del 17/06/2008**

Linee guida per l'informatizzazione e lo scambio dati in materia di Protezione Civile.

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 3315 del 21/12/2010**

Linee guida per l'informatizzazione e lo scambio dati in materia di Protezione Civile.

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1373 del 28/07/2014**

Nuove modalità operative del Centro funzionale decentrato.

**LEGGE REGIONALE N°30 del 30/12/2016**

Conferma competenza Province in materia di Protezione Civile e Istituzione del numero unico di emergenza 112.

- **Compiti della Provincia: i Distretti**

Secondo la L.R. n°11/01, alle Province sono attribuite rilevanti funzioni operative:

- verifica della compatibilità dei Piani comunali e intercomunali di emergenza di cui all'art. 108, comma 1, lettera c), numero 3 del D.lgs. n°112/98, redatti in base agli indirizzi e alle direttive regionali;
- suddividere il proprio territorio in ambiti territoriali omogenei in ragione della natura dei rischi attesi, sui quali organizzare, anche in collaborazione con comuni e comunità montane le attività di prevenzione, di concorso all'intervento di emergenza, di formazione del volontariato e informazione della popolazione, nel rispetto degli indirizzi e delle direttive regionali.
- istituzione della Consulta provinciale del Volontariato di Protezione Civile;
- predisporre strutture tecnico-amministrative, gli organi consultivi, i mezzi, le attrezzature e le risorse per concorrere alle attività di Protezione Civile e per esercitare la funzione di coordinamento in caso di emergenze di rilevanza provinciale;

Con Delibera di C.P. n. 18135/26 del 4 aprile 2007, la Provincia di **Vicenza**, approvando il Piano Provinciale di Emergenza, ha istituito 10 Ambiti Territoriali di Protezione Civile (*Distretti*).

## 1.9. COME E QUANDO AGGIORNARE IL PIANO?

### - Periodicità di aggiornamento

Il Piano non è un documento "*blindato*" approvato una volta per sempre, ma è un documento a struttura dinamica, soggetta a periodici aggiornamenti, secondo quanto previsto dalla Normativa (*legge 225/92, DGRV 3315/2010*).

L'aggiornamento del Piano deve essere fatto OGNI volta che cambia il quadro di riferimento comunale/intercomunale, ed è la principale attività "*in tempo di pace*" del Servizio Intercomunale di Protezione Civile, secondo lo schema:



Dopo l'aggiornamento del Piano è compito del Responsabile Intercomunale di Protezione Civile (*RIPC*):

- 1) comunicare l'aggiornamento ai Dipendenti dell'Amministrazione e a tutte le componenti locali della Protezione Civile (*Forze di Polizia, Ditte coordinate, Volontariato, Popolazione, etc.*);
- 2) organizzare Esercitazioni di verifica del Piano (*le esercitazioni possono essere svolte anche per il solo sistema di comando e di controllo*).

Con periodicità stabilita il Funzionario affidatario valuterà la procedura da seguire e la comunicazione con gli Enti referenti:

- 1) Il responsabile della formazione del Piano è il Presidente dell'Unione; il Funzionario cui è affidato dovrà tenerlo informato circa le periodicità e le modalità di aggiornamento.
- 2) AGGIORNAMENTO NON SOSTANZIALE (*esempio: nuove ditte convenzionate, variazioni organigramma comunale/intercomunale, variazioni dotazioni tecniche, nuovi numeri di telefono etc.*): le modifiche vanno comunicate agli altri Soggetti cui è stato consegnato (vedi "REGISTRO DI DISTRIBUZIONE"), che risponderanno con una "Presa d'Atto".
- 3) AGGIORNAMENTO SOSTANZIALE (*per esempio: variazioni consistenti nell'assetto del territorio; nuove infrastrutture idrauliche o stradali; rilevanti modifiche degli scenari di rischio, etc.*): si procederà come in 2); però il Piano dovrà essere nuovamente sottoposto ad approvazione Consiliare.

- **Modalità di aggiornamento**

Per aggiornare il Piano, il Funzionario Affidatario dovrà:

**a)** aggiornare le schede cartacee e le cartografie; **b)** modificare la parte informatica; **c)** una volta validato, trasmettere l'aggiornamento ai soggetti cui è stato precedentemente consegnato (*vedi "REGISTRO DI DISTRIBUZIONE"*), accompagnato da copia dell'Atto approvativo (*Delibera di Giunta se "non sostanziale"; Delibera di Consiglio se "sostanziale".*).

SEZIONE PIANO	COSA AGGIORNARE	DOVE AGGIORNARE	RESPONSABILE
PREMESSA	<i>date degli aggiornamenti trasmessi; nome Sindaco</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione; <u>tabella</u> "Atti di Approvazione"	Funzionario affidatario - cfr. RISORSE
INTRODUZIONE	<i>nuove Normative</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione	Funzionario affidatario- cfr. RISORSE
TERRITORIO	<i>modifiche alla demografia e ai servizi come scuole, strade, idrografia, aziende sensibili, allevamenti etc.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione; <u>struttura del Database GIS (shape) Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario, con Anagrafe e Uffici Tecnici
RISORSE ed ELENCHI	<i>componenti COI, Referenti di Funzione Augustus, nomi dipendenti comunali, rappresentanti del volontariato, riferimenti servizi base, professionisti, aziende convenzionate. elenco associazioni presenti sul territorio e mezzi a disposizione.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>tabella</u> . III "registro di distribuzione" p0301: <u>schede</u> Procedure di Emergenza ( <i>file pdf</i> ); <u>struttura DATABASE e GIS (file shape + mdb)</u>	Funzionario affidatario Volontari, Uff. Segreteria e Uffici Tecnici
EDIFICI SENSIBILI	<i>elenco, ubicazione e caratteristiche</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione DB p0104_Edifici strategici DB p0106_Edifici rilevanti DB p0201011_Sisma ( <i>file shape</i> ) <u>Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario, Uffici Tecnici
VOLONTARIATO	<i>nominativi incarichi e dotazioni</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione DB p0109011_OrgVolontariato	Funzionario affidatario, sentito il Coordinatore Protezione Civile
RISORSE ATTIVE	<i>elenco dotazioni e caratteristiche mezzi</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione DB elenchi p0109033_Materiali e p0109063_MezziAutomotoveicoli ( <i>file shape</i> )	Funzionario affidatario, Uffici Tecnici
ELENCO TELEFONICO	<i>nominativi e funzioni attribuite</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione DB p0110010_Referenti ( <i>file mdb</i> ) DB p0110020_Recapiti ( <i>file mdb</i> )	Funzionario affidatario del Piano - Segreteria
SCENARI DI RISCHIO	<i>descrizione valutazione impatti misure minime</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione DB p0201_Scenari_di_rischio ( <i>shape</i> ) <u>Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario, Uffici Tecnici
PROCEDURE	<i>nominativi e mansioni</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione p0301: <u>schede</u> Procedure di Emergenza ( <i>file pdf</i> )	Funzionario affidatario del Piano



## 1.10. FONTI DEI DATI

### - Bibliografia consultata

- Cipolla F., Sebastiani C. (1998) - Linee guida per la predisposizione del Piano comunale di Protezione Civile. Rischio idrogeologico. CNR - GNDICI - Pubblicazione n. 1890
- Elvezio Galanti: "Il metodo Augustus" - DPC INFORMA - Periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile - Numero 4 Maggio-Giugno 1997
- Analisi dei rischi del territorio provinciale (2007) a cura dell'Assessorato alla Protezione Civile - PROVINCIA DI VICENZA
- LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE CON RIFERIMENTO ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA (DGRV N. 573 del 10 marzo 2003)
- PROVINCIA DI VICENZA - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip<sup>to</sup>. della Protezione Civile (2007) Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile;
- Regione Lombardia (2007): Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11)
- Provincia Autonoma di Bolzano (2009) - Direttive per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali (PPCC).
- Lorenzo Alessandrini - Dip<sup>to</sup> Nazionale di Protezione Civile - (2012) "Il ruolo del Sindaco: competenze e strumenti".
- Regione Lazio (2014) - Delibera Giunta Regionale n° 363 del 17/06/2014: Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile.
- ANCI Veneto (2016) - "Il Sindaco nelle Emergenze di Protezione Civile".

### - Fonti dei dati

Per la redazione del Piano sono state utilizzate diverse fonti di dati, alle quali si potrà far riferimento per il futuro aggiornamento:

Tipo di dato	Fonte
Pianificazione Regionale	<a href="https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/pianificazione">https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/pianificazione</a>
	<a href="http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/">http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/</a>
Dati demografico-cartografici	ISTAT - Anagrafe Comunale - Ufficio Tecnico
Allevamenti Zootecnici	Servizio Veterinario ULSS
Elenco Imprese	Camera di Commercio
Rischio industriale	<a href="http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/stabilimenti_rischio_industriale/2013/veneto_dicembre2013.pdf">http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/stabilimenti_rischio_industriale/2013/veneto_dicembre2013.pdf</a> - <a href="http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/rischio-industriale">http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/rischio-industriale</a>
Dati storici alluvioni	<a href="http://www.db.gndci.cnr.it/php2/avi/catalogo_p_comune.php">http://www.db.gndci.cnr.it/php2/avi/catalogo_p_comune.php</a>
Rischi Idraulici e geologici	<a href="http://www.alpiorientali.it/">http://www.alpiorientali.it/</a>
Dati ambientali	<a href="http://www.pcn.minambiente.it/viewer_old/">http://www.pcn.minambiente.it/viewer_old/</a>
Raccolta link informativi:	<a href="http://www.adgeo.it/linkprotciv.html">http://www.adgeo.it/linkprotciv.html</a>
Reti Elettrica e Acquedotto	Protezione Civile Provinciale - Regione Veneto - Aziende
pericolosità idrogeologica	PRG/PAT - Consorzi di Bonifica - PGBTT - PGRA - PAI - IFFI
Sensibilità del territorio	Ufficio Tecnico - Polizia Locale - Volontariato
Fulminazioni	Norma CEI 81-3 <a href="https://www.scribd.com/doc/6669205/CEI-81-3">https://www.scribd.com/doc/6669205/CEI-81-3</a>
Dati territoriali e censuari	ISTAT - <a href="http://gisportal.istat.it/mapparischi/">http://gisportal.istat.it/mapparischi/</a>

## 1.11. GLOSSARIO DI PAROLE CHIAVE IN PROTEZIONE CIVILE

**Aree di emergenza:** aree destinate, in emergenza, a uso di Protezione Civile. In particolare: le **aree di attesa (A)** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse (S)** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero (R)** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture dove alloggiare la popolazione colpita.

**Alluvione:** piena rapida ed eccezionale in grado di procurare danni. L'ALLUVIONE è preceduta da una PIENA del fiume (*fase di preallarme*), che può essere "ORDINARIA" se minore del 75% della massima, STRAORDINARIA quando supera l'ordinaria, o ECCEZIONALE se di rilevanza storica. La Piena è monitorata in punti di misura fissi chiamati IDROMETRI, nei quali vi sono scale di riferimento che partono dal livello "**ZERO**" locale convenzionale fissato dalle Autorità competenti (*non è la quota zero sul livello del mare*). Alcuni IDROMETRI sono automatici, consultabili via internet; la maggior parte sono semplici aste graduate su ponti, su pilastri o su scale lato fiume, che saranno monitorati durante la piena da operatori addestrati messi in condizioni di sicurezza.

**Argine:** rilevato in terra con funzione di contenimento acque. È detto "in frodo" quando lambisce direttamente il corso d'acqua, e "con golena" quando c'è uno spazio interno all'argine soggetto a inondazione periodica. Altri termini di golena: *Piarda-Restara-Marezana*. Argine in CORONELLA: nuovo argine costruito a campagna per la chiusura definitiva di una rotta. La ROTTA arginale avviene: per SORMONTO quando la piena lo scalca (*rara*); per CORROSIONE quando la corrente lo erode dal basso (*se in frodo*); per SFIANCAMENTO quando la piena si apre un varco per imbibizione o per sfiancamento da tane di animali; per FONTANAZZO quando dal lato campagna avvengono fuoriuscite di acqua dal basso che asportano materiale e lo fanno crollare.

**Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di Protezione Civile e della Popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

**Catastrofe:** (*diverso da Calamità*) - evento provocato da cause naturali o da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti e agibili.

**Calamità:** evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

**Cancello:** Punto obbligato di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se proveniente da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazioni. E' presidiato preferibilmente da uomini delle forze di Polizia, eventualmente insieme a operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente.

**Centro Operativo:** in emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, dove afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DICOMAC** (*Direzione Comando e Controllo*) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **CCS** (*Centro Coordinamento Soccorsi*) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **COM** (*Centro Operativo Misto*) che operano su più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **COC** (*Centro Operativo Comunale*), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del Comune. Nel caso più Comuni siano legati da una Convenzione/Unione opererà invece il **COI** (*Centro Operativo Intercomunale*), presieduto dal Sindaco del Comune capofila e coadiuvato dai Sindaci dei Comuni interessati.

**Centro Situazioni:** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di Protezione Civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

**Centro Funzionale Decentrato:** C.F.D. è il centro tecnico regionale di supporto alle decisioni delle Autorità preposte all'allertamento. Gestisce i comunicati di allerta e allarme.

**Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (*eventi tipo "C" - art. 2, L.225/92*).

**Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

**Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

**Evento atteso:** rappresenta l'evento che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio ed entro un determinato periodo di tempo in tutte le sue caratteristiche (*intensità, durata etc.*).

**Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (*indicatore di evento*) che consenta la previsione.

**Evento prevedibile:** un evento è prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

**Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

**Fasi operative:** l'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (*per i rischi prevedibili*), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (*attenzione, preallarme, allarme*).

**Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto s'individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

**Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

**Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Sono stabiliti dalla Comunità Scientifica. A essi corrispondono delle fasi operative.

**Modello di intervento** (*Parte C del Piano secondo il metodo Augustus*): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la

gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

**Modello integrato:** è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

**Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

**Parte generale** (*Parte A del Piano secondo il metodo Augustus*): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari.

**Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

**Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

**Potere di ordinanza:** è il potere del Sindaco, normato dall'Art. 5 della L. 225/92, di agire anche per mezzo di ordinanze in deroga alle disposizioni vigenti, ma nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

**Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

**Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico-scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

**Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di Protezione Civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

**Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovute al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il Rischio totale associato a un particolare elemento a rischio "E" e a una data intensità "I" è un prodotto del tipo:  $R = H(I) V(I;E) W(E)$ . Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in **prevedibili** (*idrogeologico, vulcanico*) e **non prevedibili** (*sismico, chimico-industriale, incendi boschivi*).

**Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso dal COC÷COI/COM.

**Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

**Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

**Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DICOMAC -> CCS -> COM -> COI/COC.

**Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i, al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

**Stato di calamità:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

**Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo "C" (*art. 2, L.225/92*) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

**Strutture effimere:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (*scuole, palestre etc.*), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

**Valore esposto (W):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative a ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio:  $W = W(E)$ .

**Vulnerabilità (V):** grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (*nessuna perdita*) a 1 (*perdita totale*) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio:  $V = V(I; E)$ .

*Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.*



# PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



## 2. TERRITORIO



### 2.0. SOMMARIO *(questo foglio)*

### 2.1. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO 3

#### 2.1.1. COMUNI, LOCALITÀ E DATI DEMOGRAFICI 4

- |    |   |   |
|----|---|---|
| 1) | Capoluogo e Sede Municipale: Arsiero            | 4 |
| 2) | Capoluogo e Sede Municipale: Laghi              | 5 |
| 3) | Capoluogo e Sede Municipale: Lastebasse         | 5 |
| 4) | Capoluogo e Sede Municipale: Tonezza del Cimone | 5 |
| 5) | Capoluogo e Sede Municipale: Velo d'Astico      | 5 |

#### 2.1.2. OROGRAFIA E ALTIMETRIA 7

#### 2.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO 8

#### 2.1.4....DATI METEOCLIMATICI 10

#### 2.1.5. RETE IDROGRAFICA 14

#### 2.1.6. PATRIMONIO CULTURALE E MATERIALI SENSIBILI 16

#### 2.1.7. RESOCONTO STORICO DI EVENTUALI PROBLEMATICHE INSISTITE SUL TERRITORIO 16

### 2.2. INFRASTRUTTURE E SERVIZI 19

#### 2.2.1. RETI STRADALE E FERROVIARIA 19

- |    |   |    |
|----|---|----|
| 1) | Strade Provinciali  | 19 |
| 2) | Viabilità di competenza comunale                                    | 19 |
| 3) | Viabilità forestale   | 20 |
| 4) | Panelli elettronici stradali e bacheche di segnalazione elettronica | 20 |

#### 2.2.2. INFRASTRUTTURE COMUNALI, AREE VERDI, PARCHI URBANI 20

#### 2.2.3. IMPIANTI SPORTIVI 20

#### 2.2.4. ULSS E OSPEDALI 21

#### 2.2.5. SCUOLE 22

- |    |   |    |
|----|---|----|
| 1) | Nidi e Scuole per l'Infanzia (comunali e private) | 22 |
| 2) | Scuole Primarie (Elementari)                      | 22 |
| 3) | Scuole Secondarie di I° grado (Medie)             | 22 |
| 4) | Scuole Secondarie di II° grado (Superiori)        | 23 |

#### 2.2.6. STRUTTURE RELIGIOSE 23

2.2.7. CARABINIERI E POLIZIA	23
2.2.8. INFRASTRUTTURE A RETE	24
<b>2.3. STRUTTURE PRODUTTIVE</b>	<b>26</b>
2.3.1. SEDI CENTRALI AZIENDE RILEVANTI E/O A RISCHIO	26
2.3.2. ATTIVITÀ A RISCHIO RILEVANTE E/O SENSIBILI	27
2.3.3. ELENCO IMPRESE <i>[DA CAMERA DI COMMERCIO]</i>	27
2.3.4. AZIENDE ZOOTECHNICHE E ANIMALI VAGANTI	28

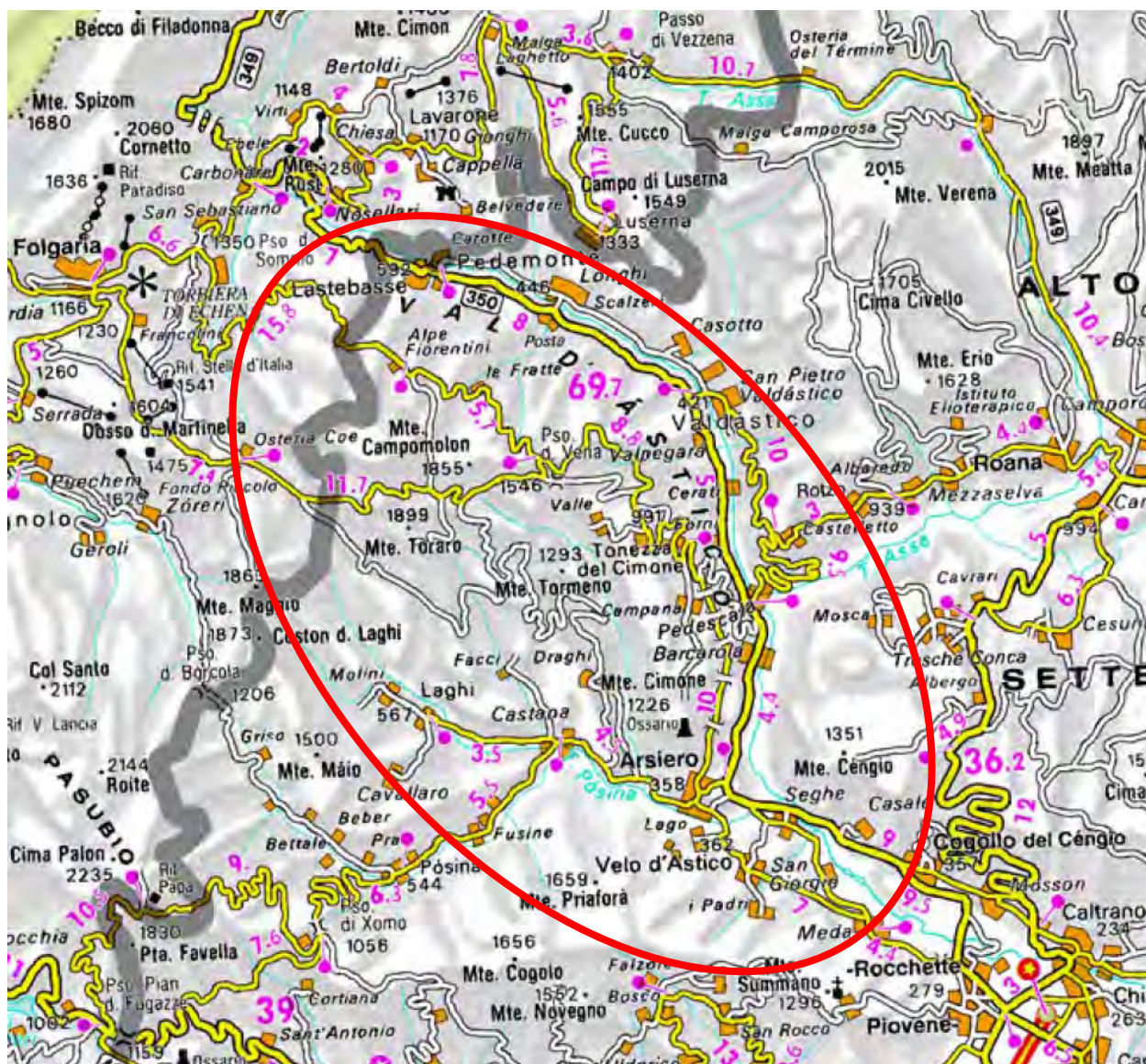
## 2.1. Descrizione del territorio

L'Unione Montana Alto Astico e i Comuni di Arsiero, Laghi, Lastebasse, Tonezza del Cimone e Velo d'Astico (*provincia di Vicenza*) hanno attivato una convenzione per l'esercizio delle attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi.

Complessivamente l'Unione Montana "Alto Astico" conta otto Comuni, con un totale di 12.000 abitanti su una superficie di 191 km<sup>2</sup>. La densità abitativa è bassa (63 ab/km<sup>2</sup>).

I Comuni appartengono al Distretto di Protezione Civile N°3 - "Alto Astico e Posina", che conta 9 Comuni (*Arsiero, Cogollo del Cengio, Laghi, Lastebasse, Pedemonte, Posina, Tonezza del Cimone, Valdastico e Velo d'Astico*).

Il territorio è posto in zona prevalentemente montana, con quote digradanti dai 1897 mslm di Arsiero ai 250 mslm di Velo d'Astico, con un dislivello di circa 1650 metri. E' attraversato da due corsi d'acqua principali: il Posina e l'Astico, tributari (*assieme al Tesina*) del fiume Bacchiglione, nel quale confluiscono a Longare.



corografia dell'area

I Comuni confinanti sono:

confine	Comune	Prov.	Tel. Comune
NORD	LAVARONE	TN	0464 783179
NORD	PEDEMONTE	VI	0445 747017
EST	VALDASTICO	VI	0445 745003
SUD	COGOLLO DEL CENGIO	VI	0445 805000
EST	PIOVENE ROCCHETTE	VI	0445 696411
SUD	SCHIO	VI	0445 691111
SUD	SANTORSO	VI	0445 649518
SUD	POSINA	VI	0445 748013
OVEST	TERRAGNOLO	TN	0464 396122
OVEST	FOLGARIA	TN	0464 729333

I cinque Comuni della convenzione contano nell'insieme circa 6500 abitanti, distribuiti su una superficie di 119 km<sup>2</sup>.

Le principali sensibilità ambientali riguardano: la **classificazione sismica** (*classe 3*), il **dissesto idrogeologico**, con aree franose e valanghive; gli **incendi boschivi**.

Le sensibilità dal punto di vista infrastrutturale riguardano: il **traffico**, che potrebbe risentire negativamente di interruzioni dovute a franamenti localizzati o incidenti stradali, con rischio di congestione, specie nei periodi turistici o climaticamente sfavorevoli, con rischio di isolamento di porzioni abitate, e le **reti di distribuzione**, per cui è necessario pianificare interventi urgenti di ripristino dei servizi, specie nei confronti delle fasce deboli di popolazione costituite da anziani e non autosufficienti, che in caso di interruzione acquedotto, gas, elettricità potrebbero trovarsi in difficoltà.

### 2.1.1. Comuni, località e dati demografici

Il sistema insediativo si sviluppa su cinque centri comunali, dei quali Arsiero rappresenta quello di maggiori dimensioni.

#### 1) Capoluogo e Sede Municipale: Arsiero

La popolazione residente ad Arsiero è pari a 3192 abitanti, denominati "*arsieresi*", con una densità media di 77 ab/km<sup>2</sup>; il sistema insediativo si sviluppa nel centro (sede municipale) e nella frazione di Castana. Altre località sono: Scalini, Valpegari, Cartiera di Mezzo, Bedini, Crissi, Crosara, Peralto, Valsondrà, Valoje, Bugni

Fino agli inizi del '900 l'occupazione prevalente era l'agricoltura e connesse attività di trasformazione (caseifici, selvicoltura).

Tuttavia l'abbondanza di acque dell'Astico e del Posina, incanalate con una certa forza, favorì l'insediamento di attività artigianali basate sull'energia idraulica, che azionava mulini e magli protoindustriali (*battilastra di rame, cartiere, "folladori" di lana, battiferro ecc.*).

Dalla seconda metà dell'800 per merito di Alessandro Rossi, "imprenditore illuminato" vicentino, sorsero attività industriali tra le quali la famosa cartiera.

L'antico polo industriale, sia pur ridimensionato come importanza, continua con importanti industrie nel settore metallurgico.

- Periodicità del turismo: non si verificano flussi turistici apprezzabili.
- mercato: il giovedì (<http://www.italiambulante.it/mercati/>)



## 2) Capoluogo e Sede Municipale: Laghi

La popolazione residente a Laghi è pari a 122 abitanti, denominati "*laghesi*", con una densità media di 6 ab/km<sup>2</sup>; il sistema insediativo si sviluppa nel centro (sede municipale), al centro di un'ampia conca circolare. Un tempo esistevano diverse "contrà" (*Peterlini, Lunardelli, Marogne, Tretti e Menara ...*), oramai spopolate a seguito dell'emigrazione postbellica.

Fino alla II<sup>a</sup> guerra mondiale gli allora 600 abitanti vivevano di agricoltura (*celebre la patata locale*), zootecnia e attività di trasformazione (*legname e caseifici*).

- Periodicità del turismo: principalmente estivo.
- mercato: no (<http://www.italiambulante.it/mercati/>)

## 3) Capoluogo e Sede Municipale: Lastebasse

La popolazione residente a Lastebasse è pari a 210 abitanti, denominati "*lastaroli*", con una densità media di 11 ab/km<sup>2</sup>; il sistema insediativo si sviluppa nel centro cittadino in destra Astico (sede municipale), nella frazione Posta, e tre località: Busatti, Montepiano e Fiorentini. Tutti gli abitati sono in fondovalle, eccetto i Fiorentini a 1460 mslm.

Fino alla II<sup>a</sup> guerra mondiale gli allora 600 abitanti vivevano di una modestissima agricoltura (frumento, orzo, segala, legumi, patate, pochi alberi da frutto), dello sfruttamento dei pascoli e dei boschi. Dal 1945 gran parte della popolazione è emigrata.

- Periodicità del turismo: principalmente estivo.
- mercato: no (<http://www.italiambulante.it/mercati/>)

## 4) Capoluogo e Sede Municipale: Tonezza del Cimone

La popolazione residente a Tonezza è pari a 521 abitanti, denominati "*tonezzani*", con una densità media di 36 ab/km<sup>2</sup>; il sistema insediativo si sviluppa nel capoluogo (sede municipale) e nelle località di Barchi, Campana, Costa, Fontana, Lain, Pettinà, Sarcello, Sella, Soglio Grotti, Tezza, Vallà, Valle Prima, Valle Seconda, Via, tutte con ridottissimo numero di residenti.

Nel secondo dopoguerra l'attività delle aziende agricole è stata progressivamente abbandonata e così pure quella delle aziende di trasformazione (*caseifici e legname*) a favore del turismo, che vede una discreta presenza di attività ricettive e seconde case, frequentate d'estate e nel periodo invernale, con alcuni impianti di risalita. Importante per l'economia locale il Centro di Formazione Professionale con annesso convitto "Reffo", frequentato da circa 200 studenti.

- Periodicità del turismo: estivo e invernale.
- mercato: venerdì (<http://www.italiambulante.it/mercati/>)

## 5) Capoluogo e Sede Municipale: Velo d'Astico

La popolazione residente a Velo è pari a 2400 abitanti, denominati "*velesi*", con una densità media di 109 ab/km<sup>2</sup>; il sistema insediativo si sviluppa nel centro (sede municipale), e nelle frazioni di Lago, Meda e Seghe. Altre località sono: Bronzi, Costa di Sopra, Costa di Sotto, Crosare, Lenzetti, Masi, Maso, Meneghetti, Montanina, Noni, Padri, Pavin, Peon, Salgarola, San Giorgio, Tezza del Ponte.

Fino alcuni decenni fa l'attività prevalente era la piccola agricoltura; discreto era anche il patrimonio zootecnico consistente soprattutto in bovini, che in parte prosegue con forme più moderne e industriali.

Il fiume Astico, qui incanalato in un profondo solco, è stato utilizzato fin da tempi remoti come forza motrice per mulini, magli e segherie. Dagli anni '60 le attività artigianali si sono



evolute in importanti attività industriali nei campi della meccanica, che hanno contenuto l'emigrazione e permesso un discreto tenore economico.

- Periodicità del turismo: principalmente estivo.
- mercato: sabato (<http://www.italiambulante.it/mercati/>)

Per rappresentare graficamente la densità degli insediamenti urbani (*commerciali e residenziali*) si veda l'allegata "**Carta della densità abitativa**".

Si rimanda infine ai Piani Comunali per maggiori dettagli sulla distribuzione demografica per nazionalità e classi di età.

## 2.1.2. Orografia e Altimetria

Il territorio presenta un'orografia e un'idrografia estremamente articolate, che condizionano tanto il sistema insediativo, sviluppato prevalentemente lungo il fondovalle dell'Astico, quanto le attività produttive del settore primario, incentrato su boschi, pascoli e un'agricoltura di sussistenza.

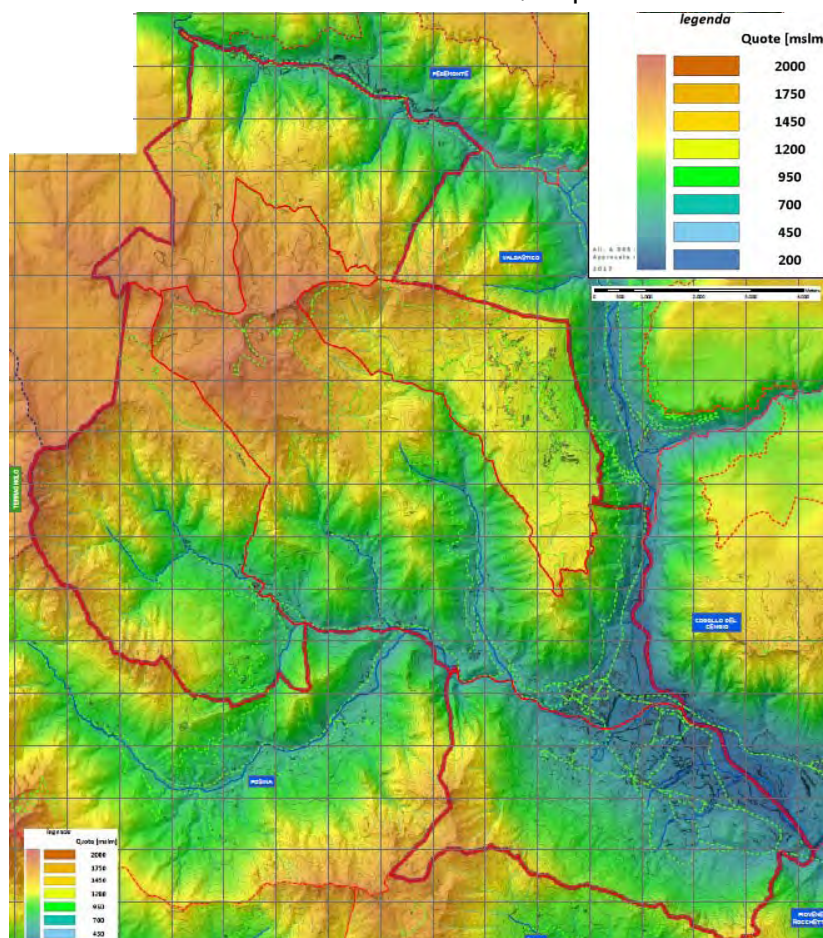
La quota media dell'area è di 936 m s.l.m.. Il 52% della superficie dell'area è compreso tra i 600 e i 1200 m di quota; il 43% della superficie si colloca ad altitudini superiori o uguali a 1000 m.

Il settore orientale dell'area è percorso dalla profonda e sinuosa valle dell'Astico che ha a monte orientamento NW-SE, più a valle assume orientamento N-S, per poi costeggiare il margine dell'altopiano dei Sette Comuni allo sbocco sulla Pianura. In destra orografica dell'Astico troviamo l'importante valle del Torrente Posina che a sua volta ha in sinistra orografica le principali valli dei Torrenti Zara e Rio Freddo. Le propaggini del gruppo del Pasubio fungono da confine occidentale della Valle del Posina mentre più a settentrione il Monte Maggio (1853 m), il Toraro (1897 m) e il Campomolon (1851 m) costituiscono il nucleo orograficamente più articolato dell'Area. Tra queste ultime cime e la valle dell'Astico si collocano anche i due modesti altipiani di Tonezza e dei Fiorentini.

La carta altimetrica è importante per valutare le condizioni di instabilità idrogeologica e il pericolo di allagamento dei terreni.

L'immagine seguente mostra la mappatura del territorio elaborata con un codice a colori, per il quale ai colori "caldi" (*arancio, giallo*) corrispondono le quote più alte, ai colori "freddi" (*azzurro, verde*) le quote più basse.

I dati derivano dal modello TINITALY dell'INGV, inquadrato nel sistema WGS84 -UTM 32.



### 2.1.3. Inquadramento geologico-geomorfologico

La storia geologica delle valli dell'Astico e del Posina è testimoniata dalle formazioni rocciose che affiorano lungo le ripide scarpate.

Le rocce prevalenti sono calcareo-dolomitiche: alla base la Dolomia Principale, roccia compatta con grande spessore (600-800 m), sovrastata dai Calcari Grigi (300-500 m di spessore). Questi litotipi formano scarpate imponenti, incise nelle ere geologiche dai torrenti Astico e Assa.

Le fratture geologiche principali (*faglie*) e quelle minori contribuiscono a "isolare" dei blocchi rocciosi di dimensioni da piccolissimi (*ghiaia*) fino a dimensioni rilevanti (*molti m<sup>3</sup>*), che con l'azione dei fenomeni naturali (*gelo, disgelo, alterazione chimica, incendi, terremoti...*) tendono a franare sul piede delle pareti rocciose.

Qui si sono infatti formati grandi depositi di detrito di fondovalle, ai quali si aggiungono depositi morenici degli antichi ghiacciai. Nei millenni la parte superficiale dei detriti si trasforma in suolo, sul quale si insediano boschi, coltivazioni e, di conseguenza, centri abitati.

Questi ultimi, spesso vicini ai corsi d'acqua, sono pertanto soggetti a due fonti principali di pericolosità idrogeologica: da una parte il crollo di detriti dall'alto, dall'altro, quando avvengono piogge intense, esondazioni dei corsi d'acqua.

A queste due pericolosità si aggiungono, sempre nei periodi di piogge intense, i fenomeni di colata e trasporto di detriti, mobilitati dalle acque che scendono dalle valli laterali verso il corso d'acqua principale. Queste frane interferiscono principalmente con le infrastrutture di comunicazione (*strade, ponti*) e a rete (*linee elettriche, acquedotti...*).

Le comunità locali si sono storicamente stabilite nelle zone meno soggette a crolli e inondazioni, che sono quindi "*relativamente*" più sicure degli insediamenti più recenti, particolarmente quelli produttivi, che per forza dovevano stabilirsi in luoghi diversi da quelli abitativi, spesso vicini al corso d'acqua o alla viabilità di fondovalle.

Va detto che le dinamiche urbanistiche degli scorsi decenni non hanno sempre considerato con la dovuta attenzione la fragilità del territorio, privilegiando "*sviluppo*" a "*sicurezza*".

Diversa la situazione di Laghi, che si trova al centro di una conca circondata da una serie di robuste vette. Qui affiorano, anche se limitatamente, rocce denominate *filladi*, che si sfaldano in scaglie, tendenzialmente degradabili, originanti una coltre incoerente, spesso verdastra (*localmente detta "Lardàro"*), potenziale causa di dissesti.

Da questo quadro di fattori predisponenti appare come le principali criticità idrogeologiche (*e quindi la definizione degli scenari di rischio*) si manifestino, a seguito di eventi pluviometrici, come frane di versante, che interrompono viabilità e servizi a rete; colate detritiche, che possono ostruire e danneggiare ponti su valli laterali; allagamenti degli insediamenti più prossimi al fondovalle, e franamenti per erosione delle sponde dei corsi d'acqua, che riescono a mobilitare anche vaste porzioni di versante boscato.

A questi scenari si aggiungono i crolli di blocchi provenienti dalle più alte pareti, di grande energia, più imprevedibili.

Per quanto riguarda la risorsa idrica idropotabile, la presenza di rocce calcaree e la morfologia di altipiano soprastante (*Tonezza, Asiago*) fan sì che siano ben presenti fenomeni di carsismo, cioè infiltrazione delle acque di pioggia e scioglimento neve entro la massa rocciosa lungo una rete di fessure, che si allargano poi a grotte. Molte sorgenti utilizzate a scopo potabile hanno questa origine. Il rischio in questo caso è legato alla relativa facilità che eventuali contaminanti chimici o biologici entrino nel suolo assieme alla pioggia,



inquinando le acque. Questo rischio è relativamente basso, poiché le aree di infiltrazione sono poco popolate e quasi prive di insediamenti industriali o centri di pericolo.

Il quadro geologico è completato dall'aspetto sismico: la presenza di grandi faglie regionali, anche molto profonde (*linea Vicenza-Schio, Sinclinale di Gallio, Linea della Valsugana*) sono evidenze di una tettonica attiva, con la possibilità di eventi forti ma rari (*classe sismica 3*).



stralcio foglio "Schio" della Carta Geologica d'Italia al 100.000 (non in scala)



## 2.1.4....Dati meteoroclimatici

Il clima dell'area ricade nella fascia temperata sub-continentale sino a 800 m di quota, e nella fascia temperata fresca a quote superiori a 800 m.

Arsiero e Velo d'Astico appartengono alla zona climatica E, con limite massimo consentito di accensione impianti termici di 14 ore giornaliere, dal 15 ottobre al 15 aprile.

Laghi, Lastebasse e Tonezza del Cimone appartengono invece alla zona climatica F (*nessuna limitazione all'accensione*).

L'analisi termica territoriale evidenzia che le temperature medie annue all'interno dell'area variano tra 6°C e 12.5°C, con gradiente termico medio annuo di 0.43°C / 100 m. L'analisi delle temperature evidenzia una media annua di 8 / 12 °C con temperature medie estive di 17/21°C e invernali di 0/2°C; il periodo mediamente più freddo è gennaio, con temperature minime in genere inferiori a - 1°C.

Il periodo più caldo cade in media nel bimestre luglio-agosto in cui la media delle massime ricade nell'intervallo 22/27°C.

Figura 1 – Medie mensili delle temperature minime

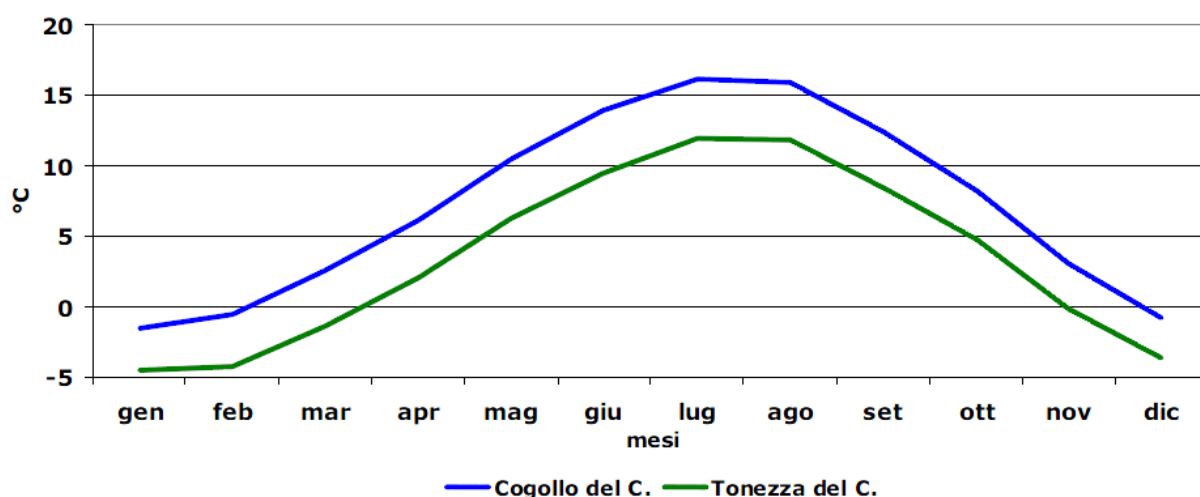
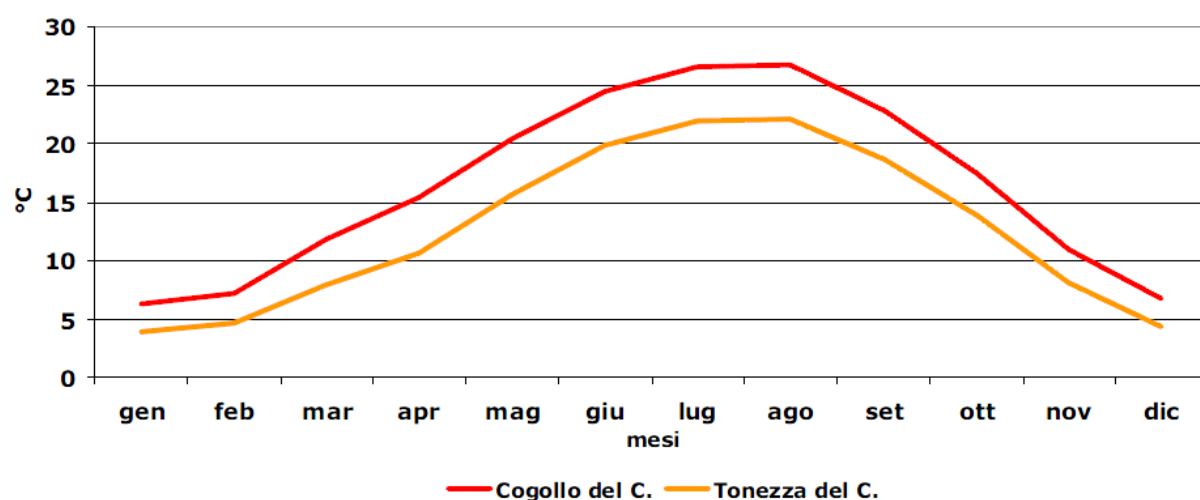


Figura 2 – Medie mensili delle temperature massime





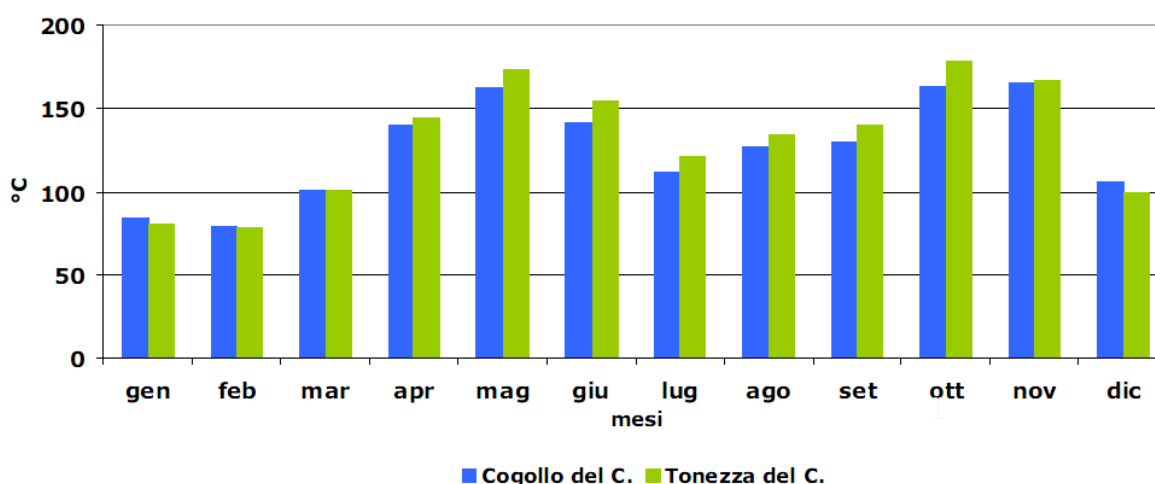
## Piovosità media stagionale e frequenze dei massimi stagionali

L'analisi pluviometrica territoriale indica accumuli precipitativi elevati sull'intera zona con massimi pluviometrici di circa 1800 mm nella parte occidentale, mentre nel fondovalle della Val d'Astico, in comune di Cogollo del Cengio, si registrano valori di piovosità media annua prossimi a 1500 mm.

I centri comunali dell'area si trovano a quote comprese tra 330 e 1000 m e i relativi caratteri climatici sono riassunti nelle figure 1-3. Dall'analisi di tali dati emerge un regime pluviometrico caratterizzato da:

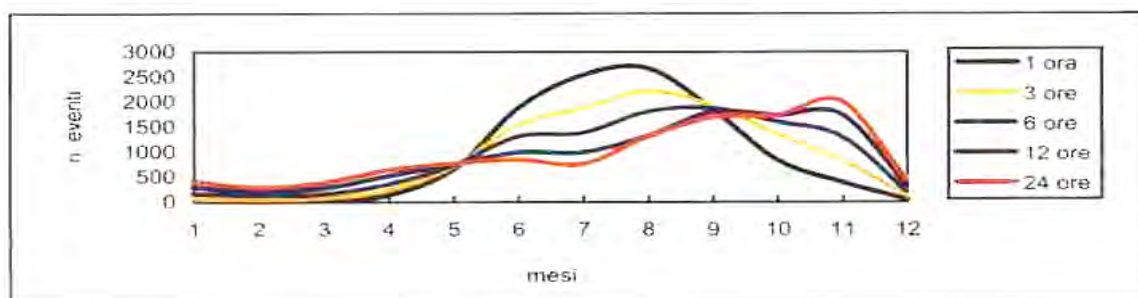
- minimo pluviometrico principale in inverno con minimi assoluti mensili fra 70 e 100 mm nel bimestre gennaio-febbraio e minimo pluviometrico secondario in estate con valori mensili di 110-130 mm a luglio;
- massimo pluviometrico primaverile con apporti mensili di 150-180 mm a maggio e massimo pluviometrico autunnale - massimo assoluto 160-210 mm a novembre.

*Figura 3– Medie mensili delle precipitazioni*



*Precipitazioni Medie Mensili (mm) registrati presso le stazioni meteo di Cogollo e Tonezza nel periodo 01/01/1994 – 31/12/2015 (Fonte: atlante climatico ARPAV)*

Se sono invece rappresentate le precipitazioni nel corso dell'anno, differenziandole in base alla durata e al numero di eventi, si vede come le precipitazioni di breve durata (1 h) siano concentrate nel periodo estivo (*luglio e agosto*), essendo queste legate a fenomeni temporaleschi convettivi.



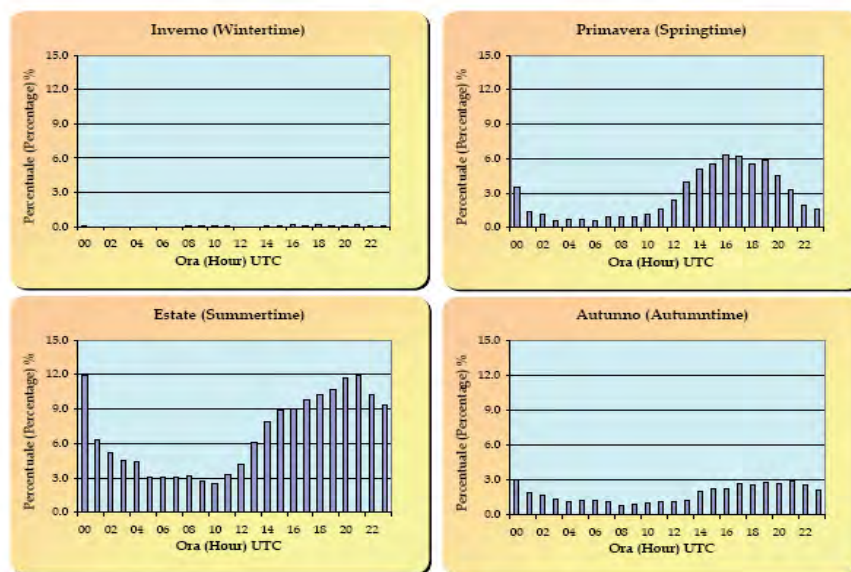
Le piogge di durata elevata (24 h) sono invece concentrate nel mese di novembre, per le frequenti situazioni di blocco depressionario che portano allo stazionamento dei sistemi nuvolosi per lungo tempo.

Gli effetti delle precipitazioni intense estive (*scrosci*), pur molto intense, sono però mitigati dall'evapotraspirazione e dalla condizione di secchezza del suolo, che viene pertanto ad assorbire un'aliquota di precipitazione molto più elevata che nel periodo autunnale, quando l'evapotraspirazione è ridotta, e il suolo è generalmente umido se non saturo d'acqua, pertanto di scarsa infiltrabilità.

Un'osservazione sull'orario di massima frequenza degli scrosci temporaleschi (*desunto da Atlante climatologico dell'Aeronautica Militare, dati estrapolati dalla più prossima stazione di aeroporto VR-Villafranca*): Per il periodo primaverile il massimo di frequenza è attorno alle ore 16, e per quello estivo è attorno alle ore 21.

**VERONA/VILLAFRANCA (VR) 68 m. s.l.m. (a.s.l.)**

PERCENTUALE DI CASI CON NUBI TEMPORALESCHIE NEL  
PERIODO 1973-2000 NELLE VARIE STAGIONI  
(PERCENTAGE OF OBSERVED CUMULONIMBUS IN THE  
PERIOD 1973-2000 FOR EACH SEASON)



### Direzione prevalente dei venti

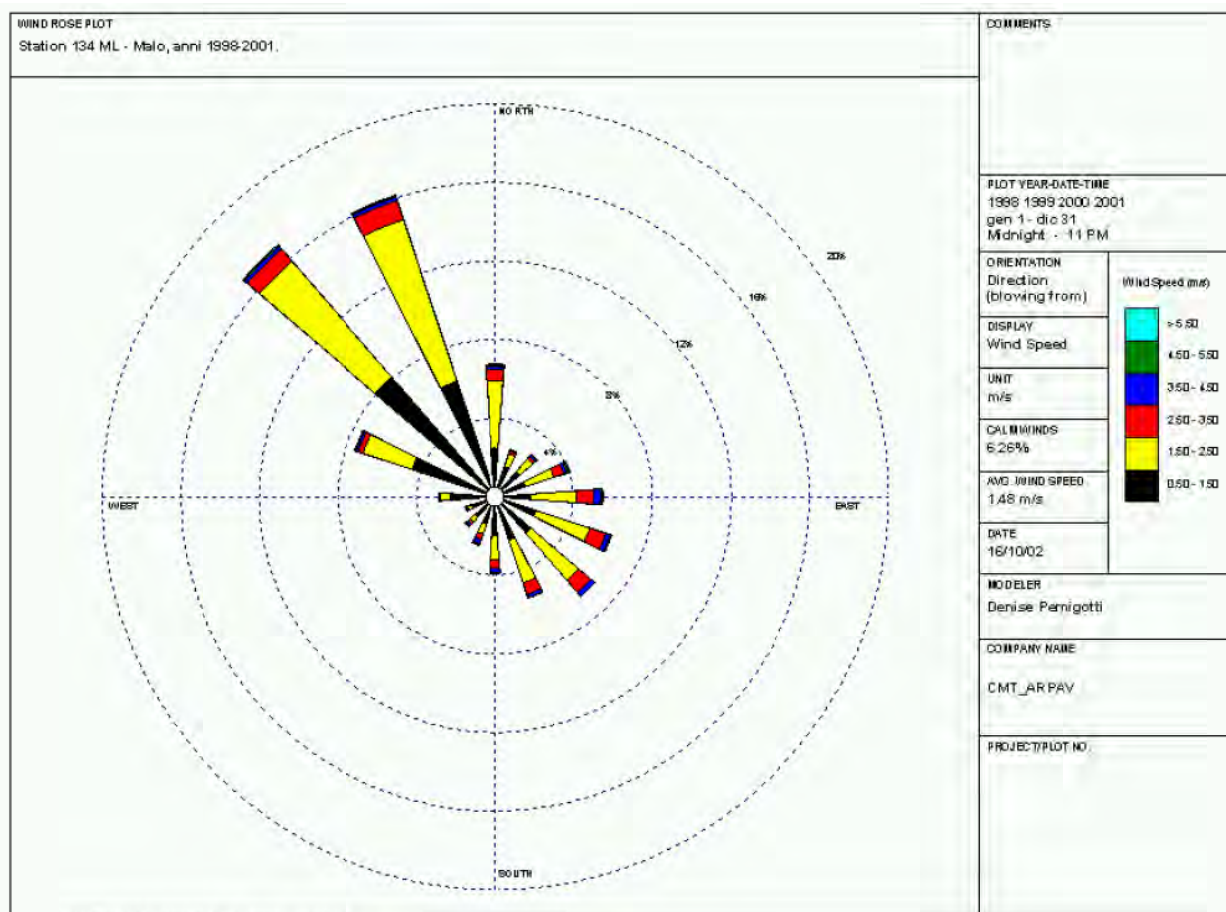
Il locale gioco dei venti presenta le caratteristiche della Val Padana. Durante la stagione fredda si forma un bacino d'aria relativamente fredda, che si muove verso un centro di convergenza posto sul medio Adriatico.

Durante la stagione estiva, il movimento delle masse d'aria è invertito. Infatti, il Comune è invaso da correnti orientali provenienti da un centro di divergenza posto sempre sull'Adriatico.

La vicina stazione di Malo è poco ventosa, con prevalenza di venti da NO e NNO.

I venti con velocità maggiore di 4 m/s sono rarissimi poiché la Bora è completamente bloccata dall'orografia Prealpina. Le classi instabili sono associate a provenienze da SE e SSE (brezze di valle)

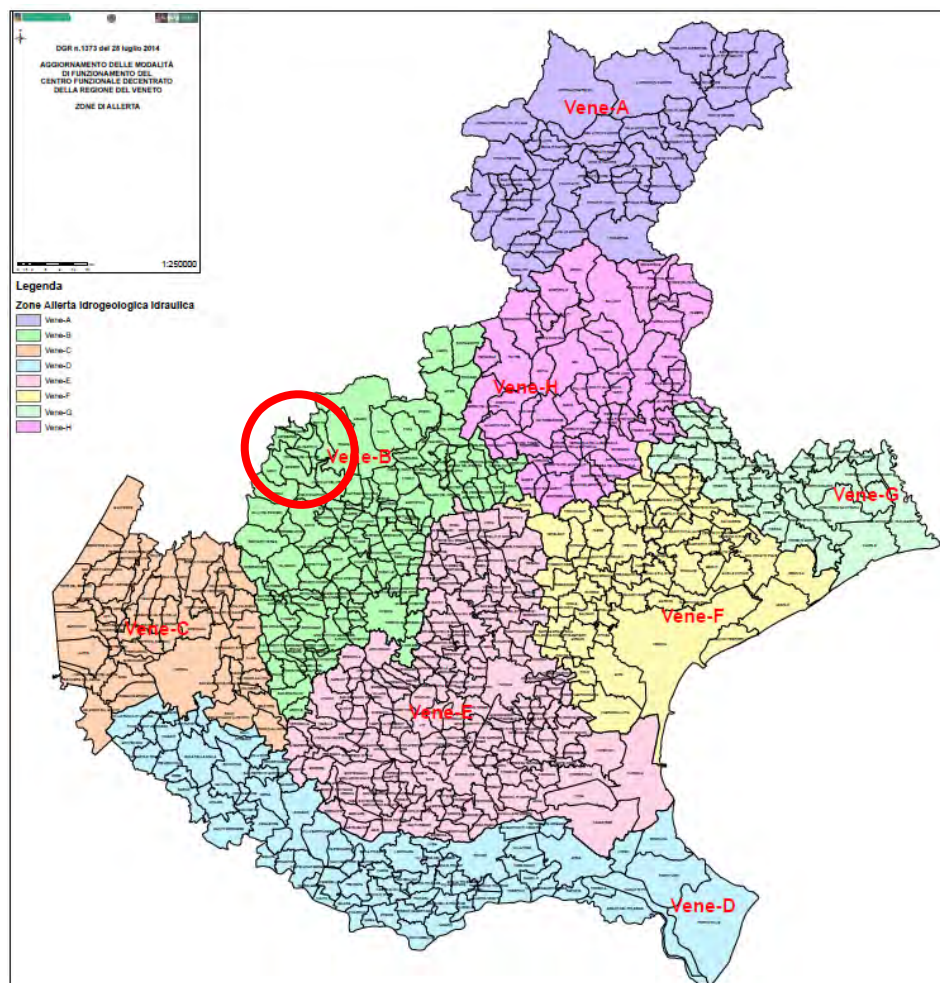
Velocità del vento	Frequenza annuale
0.5 ÷ 1.5 m/s	51 %
1.5 ÷ 2.5 m/s	25 %
2.5 ÷ 3.5 m/s	14 %
> 3.5 m/s	10 %



Direzioni stagionali dei venti – stazione di Malo (Fonte ARPAV – Piano di risanamento dell'Atmosfera).

### 2.1.5. Rete Idrografica

Il territorio fa parte del Bacino Idrografico dei fiumi Brenta-Bacchiglione, ed è compreso nella "zona di allerta Vene-B" (Bacino del Brenta fino a Bassano, Bacchiglione fino a Longare, Agno-Guà fino Montebello, Alpone):



stralcio carta zone di allertamento del CFD Veneto -

fonte: [www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/centro-funzionale-decentrato](http://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/centro-funzionale-decentrato)

NOTA: la criticità idraulica si riferisce alla rete dei fiumi principali.

La criticità idrogeologica è suddivisa in:

- criticità idraulica sulla rete secondaria (rete dei Consorzi di Bonifica, affossature minori, reti servizi forestali, rete fognaria comunale);
- criticità geologica (frane e colate rapide di fango e/o detriti).

Rischio valanghe: i Comuni fanno parte dell'area di allertamento **MONT-2C** (Altopiano, Pasubio, Carega).

gradi pericolo DN	1 DEBOLE	2 MODERATO	3 MARCATO	4 FORTE	5 MOLTO FORTE
livelli criticità (AV)	situazione ordinaria verde				
			giallo		
				arancio	
					rosso



I corsi d'acqua maggiori sono:

**fiume Astico**, corso d'acqua principale, nasce a quota 1441 mslm, tra il Sommo Alto e il Plant. Nel suo corso si dirige inizialmente verso Nord, Nord-Est sin presso Lavarone; piega poi a Sud-Est, Sud fino alla confluenza con il torrente Posina (*suo principale affluente di destra, che nasce dalle pendici orientali del Monte Pasubio*). L'Astico si dirige successivamente verso Sud-Est, Est e quindi dopo Calvene torna a dirigersi verso sud fino alla confluenza con il Tesina. Assunto il nome di quest'ultimo, dopo una breve ansa, prosegue in direzione sud fino a immettersi in sinistra del fiume Bacchiglione a Vicenza.

Il sistema Astico-Tesina ha uno sviluppo complessivo di circa 83 km e una pendenza media del 17‰, il suo bacino idrografico ricopre una superficie complessiva di circa 740 km<sup>2</sup>.

Tra il confine di Trento e Ponte Posta (Pedemonte) è gestito dai Servizi Forestali regionali; da Ponte Posta a valle dal Genio Civile di Vicenza.

**torrente Posina**: confluisce nell'Astico in località Seghe di Velo. Gestito dai Servizi Forestali regionali.

La valle di Laghi, a ovest di Arsiero, è un sottobacino di forma grossolanamente circolare che assume grande rilevanza per la quantità d'acqua che convoglia, tanto da fare del Posina il più grosso tributario dell'Astico.

Un intaglio rompe, a ridosso di Arsiero, la continuità della circonferenza: è la stretta degli Stancari. Da essa il Posina erompe impetuoso, serrato tra le pendici del M. Cimone a nordest e del Priaforà a sudovest. Confluirà nell'Astico a Seghe di Velo, poco a valle di Arsiero.

Proseguendo dagli Stancari (400 m) verso nord, la linea spartiacque sale velocemente verso la vetta di M. Cimone (1226 m s.l.m.) mantenendosi prima sul ciglio di Val Rio Freddo e successivamente sul crinale che movimentata la parte mediana dell'Altopiano di Tonezza, raggiunge la cima dello Spitz (1694 m s.l.m.) per poi scendere verso occidente a Passo della Vena (1534 m s.l.m.). Da questa sella lo spartiacque sale verso il M. Campomolon (1853 m s.l.m.) per arrivare fino a Cima Valbona (1864 m s.l.m.). La strozzatura dell'omonimo valico isola a nord questa vetta dalla cima del M. Toraro (1897 m s.l.m.) che sventaglia nelle tre restanti direzioni i suoi pendii vasti e regolarissimi.

Mantenendosi in quota, continua verso le emergenze cupuliformi di Costa d'Agra (1820 m s.l.m.) e di Pioverna (1778 m s.l.m.) per poi scendere verso Passo Coe (1616 m s.l.m.) che immette nell'Altopiano di Folgaria. Da qui lo spartiacque vira a sud per salire sulla cima di M. Maggio (1853 m s.l.m.) passando sul ciglio di Val Terragnolo che scende a occidente. Segue quindi la cresta fra la valle di Laghi e la citata valle fino al Coston dei Laghi o Corona di S. Marco (1868 m s.l.m.) per poi raggiungere il M. Borcoletta (1759 m s.l.m.) e scendere a sudovest sul Passo della Borcola (1200 m s.l.m.). Dal M. Borcoletta un crinale continua a sudest verso i risalti di Corno del Coston (1651 m s.l.m.) e M. Maio (1500 m s.l.m.).

Il Passo della Borcola mette in comunicazione quest'ultima con Val Terragnolo; da qui la linea spartiacque sale in direzione sudovest sul versante nordest del Pasubio,



mantenendosi sul limite superiore del pascolo di Malga Costa e raggiungendo la sommità di Cima Palon (2232 m s.l.m.). Dirigendosi verso sud, scende a Porte del Pasubio (1934 m s.l.m.), curvando verso est attraversa le creste sommitali di Cima dell'Osservatorio (2027 m s.l.m.), del Cimon del Soglio Rosso (2040 m s.l.m.), scende al Passo Fontana d'Oro (1875 m s.l.m.) per risalire a M. Forni Alti (2023 m s.l.m.), Cima Cuaro (1939 m s.l.m.) fino alla Bella Laita (1881 m s.l.m.), quindi scende a Bocchetta Campiglia (1216m. s.l.m.) e infine a Colle Xomo (1058 m s.l.m.).

Mantenendo la stessa direzione la linea sale lungo la dorsale di M. Alba (1230 m s.l.m.), passa al Colletto Di Posina (1057 m s.l.m.) e sale alle cime del Novegno (M. Caliano, M. Cogolo, M. Rivon 1691 m s.l.m.) per poi passare al M. Priaforà (1659 m s.l.m.) da dove scende velocemente verso gli Stancari dove il cerchio si chiude.

L'idrografia minore è costituita da una fitta rete di vallette laterali gestite in prevalenza dai Servizi Forestali.

Nella parte antropizzata sono presidi affossature, canali di scolo e condotte intubate acque bianche, i cui tracciati si presentano per lo più rettificati con andamento rettilineo e sezione trapezoidale (*nella parte più agricola*) e tratti tombinati (*prevalentemente nella zona centro abitato e zona industriale*).

#### 2.1.6. Patrimonio Culturale e Materiali Sensibili

I beni culturali sono fragili, e devono essere tutelati. In caso di eventi catastrofici, dovranno essere messi in sicurezza da parte di operatori qualificati, sotto il coordinamento della Soprintendenza. I pericoli principali provengono dai rischi sismico, alluvione e incendio. (linee guida [www.kulturisk.eu](http://www.kulturisk.eu)).

Nei Piani comunali si trovano schede sintetiche sulla consistenza del patrimonio esistente.

#### 2.1.7. Resoconto storico di eventuali problematiche insistenti sul territorio

Molti degli eventi calamitosi che si verificano sul territorio sono nuove manifestazioni di fenomeni già avvenuti in passato.

Ciò è particolarmente vero per i fenomeni idrogeologici quali fontanazzi, alluvioni e frane.

Da questo punto di vista è quindi importante censire gli eventi storici per caratterizzare meglio la pericolosità attuale e futura del territorio comunale.

Per lo stesso motivo sarà opportuno, in futuro, annotare e georiferire nel Piano le segnalazioni, i luoghi e gli eventi occorsi.

## EVENTI STORICI IDROGEOLOGICI

Di seguito alcuni cenni sui principali eventi, ottenuti da dati bibliografici e di archivio, tra cui il progetto AVI del CNR: <http://avi.gndci.cnr.it/>, e IFFI: <http://193.206.192.136/cartanetiffi/#>, i quali riportano più eventi, non sempre geolocalizzabili:

- 22/3/1955, Arsiero: evento frana di crollo in roccia; danni a viabilità comunale nel tratto circostante i Passi Colletto Grande e Colletto Piccolo;
- 17/09/1966, Arsiero, località imprecisata: evento piena del Posina crea danni a Strada comunale (Grave) - Infrastrutture a rete - Acquedotto (Grave);
- 04/11/1966, Arsiero, valle Posina: report *"Dal Prà - I movimenti franosi e l'alluvione del Torrente Posina avvenuti presso Arsiero nel novembre 1966"*;
- 07/11/1966, Arsiero: evento frana del Brustolè. Frana in terra che interessa il paese. Si tratta di una grande frana post-glaciale, riattivata per intensa erosione al piede operata dal Torrente Posina nel novembre 1966. Danni gravi a un'industria, alle case e alla viabilità. Si hanno notizie della frana a partire dal 1882 e 1889. Interventi effettuati: argini, monitoraggio. Danni: senzatetto, sfollati;
- 28/9/1979, Arsiero, località Grotte e Zovari: evento frana;
- 02/10/1993, Arsiero, località imprecisata: evento piena dell'Astico crea danni;
- 05/02/2014, Arsiero: evento frana ha interrotto la strada da Arsiero a Tonezza;
- 10/1976, Laghi, località Vanzi: evento frana;
- 13/03/1979, Laghi, località imprecisata: vari eventi di frana;
- 20/09/1960, Lastebasse, località Casotto e Ponte Maso: evento piena crea danni a Edifici civili - Case sparse (Totale) - Strutture di interesse pubblico - Ponti e viadotti (Totale) - Infrastrutture di comunicazione - Strada statale (Grave);
- 21/09/1969, Lastebasse, località imprecisata: frana con danni a Edifici civili, Case sparse (Grave) - Infrastrutture di comunicazione - Strada comunale (Grave);
- 11/04/1958, Tonezza, una frana ostruisce la strada di accesso all'abitato;
- 21/06/1975, Tonezza, località imprecisata: frana;
- 1980 frana su SP64 loc Menaore verso Fiorentini
- 21/12/1912, Velo, località Onaro: frana crea Lesioni gravi a varie abitazioni;
- 02/11/1914, Velo, località Seghe: frana di scorrimento per erosione intensa. Quattro case distrutte;
- 1989, Velo: Propaggini della frana di Brustolè creano pericolo per la pubblica incolumità. Altra riattivazione della frana Brustolè;
- 20/9/1999, Velo: evento frana, località imprecisata;
- 22/07/2014, Velo d'Astico: evento pluviometrico di 120 mm in poche ore ha causato numerosi danni alla viabilità, alle reti elettriche e alle abitazioni in particolare nelle località Velo e Maso, con evacuazione di decine di persone;
- 08/12/2016, Velo d'Astico, località Meda: frana di crollo sulla strada provinciale.

#### INCIDENTI STRADALI:

La Polizia Locale ha in atto un monitoraggio statistico dal 2009 al presente. Evidenziati in rosso gli incidenti con feriti gravi:

Comune	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	(2017)	totale
Arsiero	0	2	2+3	2	2	2+3	4+3	2	1+2	25
Laghi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lastebasse	2	0	1	0	0	0	0	0	1	4
Velo	1	3+1	0	0	0	1+1	1+1*	0	0	9
Tonezza	0	1+1	0	0	0	0	1	0	1+1	5
totale	3	8	6	2	2	7	9	2	(6)	/

#### INCENDI:

Gli ex Servizi Forestali regionali (*ora U.O. Forestale Ovest*) registrano sul territorio dei cinque Comuni n° 47 incendi (*periodo 1981-2016*), per un totale di 478 ettari investiti.

Nessun incendio civile rilevante segnalato invece dai VVF.

#### BONIFICA ORDIGNI BELLICI:

Tutta l'area è stata teatro della Prima Guerra Mondiale, quindi i ritrovamenti di ordigni sono tuttora relativamente possibili, specie in occasione di realizzazione di opere pubbliche o che comportino scavi/scassi di terreno. Gli eventi, poco frequenti, sono sostanzialmente distribuiti sull'intero territorio, e non esistono punti particolari da tenere sotto osservazione.

## 2.2. INFRASTRUTTURE E SERVIZI

Sul territorio comunale operano Istituzioni, Centri Servizi e Aziende serviti da una fitta rete di Infrastrutture. In emergenza questi elementi possono rappresentare risorse vitali, o diventare elementi moltiplicatori di rischio. Sono di seguito descritti in sintesi:

### 2.2.1. Reti stradale e ferroviaria

Autostrade e ferrovie non attraversano il territorio intercomunale. La stazione ferroviaria più vicina si trova a Thiene (*linea Vicenza - Schio*), distante 18 km da Arsiero.

La direttrice autostradale di riferimento è l'**Autostrada A31 Valdastico**, spostata di alcuni km a est: il casello terminale si trova a Piovene Rocchette (*10 km da Arsiero*).

Per raggiungere i Comuni dell'Unione Montana Alto Astico:

da Vicenza: autostrada A31 uscita Piovene Rocchette, , poi, seguendo l'indicazione Trento, imboccare la Provinciale SP349 che porta a Caltrano -> Velo d'Astico -> Arsiero -> Lastebasse.

da Trento: a Calliano imboccare la SS350 "*di Folgaria e Valdastico*", direzione Schio.

#### 1) Strade Provinciali

Il settore Viabilità della Provincia di Vicenza è gestito da **Vi.abilità S.p.A.** competente in tutta la provincia. Sede uffici: via Zamenhof, 829 - Vicenza. Tel. 0444 385711

In dettaglio, la rete stradale locale è articolata su:

SP 350 (ex SS350) "**VAL D'ASTICO**": dal confine con la provincia di Trento a Lastebasse località Busatti, verso Carbonare - Pedescala - Arsiero - Piovene Rocchette

SP 64 "**FIORENTINI**": parte dalla S.P. n° 81 "**Valposina**" ad Arsiero, verso Tonezza del Cimone - Fiorentini - confine con provincia di Trento località Coston;

SP 80 "**MONTANINA**": innesto con S.P. n° 350 "**Val d'Astico**" a Piovene Rocchette - Meda - Velo d'Astico - S.P. 81 "**Valposina**" ad Arsiero

SP 81 "**VALPOSINA**": dalla S.P. n° 350 "**Val d'Astico**" verso Arsiero - Castana - Posina - confine con provincia di Trento a Passo della Borcola;

SP 82 "**LAGHI**": dalla S.P. n° 81 "**Valposina**" a Castana - Laghi;

SP 85 "**PEDEMONTE**": S.P. n° 350 "**Val d'Astico**" - Pedemonte - Carotte - Lastebasse - S.P. n° 350 "**Val d'Astico**"

SP 92 "**FRANCOLINI**": S.P. n° 64 "**Fiorentini**" in località Restele - Sella Valbona - Malga Zonta - Confine con provincia di Trento

*NB: l'elenco strade in capo alla Provincia, si può consultare presso:*  
<http://www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/lavori-pubblici/elenco-strade-provinciali/view>

#### 2) Viabilità di competenza comunale

La rete stradale locale è articolata su strade comunali, e strade silvopastorali chiuse al traffico, gestite dagli Uffici Tecnici comunali. Le strade presentano talvolta carreggiate ridotte, ma rappresentano, se opportunamente regolate, una viabilità alternativa in caso di interruzioni o ostruzioni sulla rete provinciale.

### 3) Viabilità forestale

La viabilità silvopastorale, amministrativamente in capo all'Unione Montana, è soggetta al Piano della Viabilità Silvopastorale. I permessi di accesso sono rilasciati dai Comuni. Nel portale cartografico della Regione Veneto è cartografata nel tema C0107071\_viabsilvopast.

### 4) Panelli elettronici stradali e bacheche di segnalazione elettronica

Non sono presenti sul territorio.

#### 2.2.2. Infrastrutture comunali, Aree verdi, Parchi urbani

Sul territorio intercomunale sono presenti parchi urbani e aree verdi pubbliche, gestite dagli Uffici Tecnici comunali. Si vedano i singoli piani comunali per le descrizioni di dettaglio.

In caso di eventi meteorologici intensi (*venti impetuosi, trombe d'aria etc.*) le alberature possono rappresentare un pericolo importante, con rischio di crollo su automobili e edifici.

#### 2.2.3. Impianti Sportivi

Sul territorio intercomunale sono presenti campi e impianti sportivi, gestite dagli Uffici Tecnici comunali.

Si vedano i singoli piani comunali per le descrizioni di dettaglio.



#### 2.2.4. ULSS e Ospedali

Fino al 1° gennaio 2017 l'Azienda ULSS competente era la n° 4 "*Alto Vicentino*", ex Distretto socio sanitario n°2 di Schio.

Da questa data è entrata in funzione, per accorpamento con l'ex ULSS 3 (*Bassano*), la **nuova ULSS 7 "Pedemontana"**, che serve 60 Comuni con circa 370.000 abitanti: in pratica l'intero territorio settentrionale della Provincia. Ha sede in Via dei Lotti, 40 a Bassano del Grappa - Tel. 0424 888111 Link [www.aulss7.veneto.it](http://www.aulss7.veneto.it) - PEC: [protocollo.aulss7@pecveneto.it](mailto:protocollo.aulss7@pecveneto.it)

I servizi sul territorio d'interesse primario in Protezione Civile (*non autosufficienti, ADI, Infermieri del territorio, Igiene e Servizi Veterinari*) sono in capo al Distretto amministrativo n°2 (Ovest), che comprende l'intero territorio dell'ex ULSS 4.

La locale sede di coordinamento (*distretto socio sanitario, servizi di assistenza alle persone*) è Schio, Tel. 0445 598213 o 598214 - Sede decentrata di Arsiero in Via Cartari, 1 - Tel. 0445 742511 (*ore ufficio - presente solo in alcuni giorni*).

Il Servizio Igiene e Sanità Pubblica (*S.I.S.P.*) è a Thiene - ex ospedale. Tel. 0445/389472.

Il Servizio di Continuità Assistenziale (*ex Guardia Medica, notturna e festiva*) ha sede in Arsiero. Numero telefonico: 800 239 388.

L'elenco delle Farmacie (*indirizzi, orari e turni*) è consultabile presso il link [http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/HOME\\_PAGE/farmacie/all/turni2017.pdf](http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/HOME_PAGE/farmacie/all/turni2017.pdf)

I soccorsi sanitari in emergenza sono coordinati dal Numero Unico 118, che in caso di eventi rilevanti ha predisposto un "*piano di maxi afflusso*".

Per quanto riguarda i "non autosufficienti" dislocati sul territorio, la situazione aggiornata è di competenza della COT (*Centrale Operativa Territoriale*), sede di Schio. In orario di ufficio è in grado di fornire l'elenco delle persone fragili per tutti i Comuni, categorizzate come gravità e in funzione dei bisogni e della necessità di utilizzo di apparecchiature elettromedicali (*respiratori ecc.*). Se in caso di emergenza sarà necessario allontanare o spostare persone non autosufficienti, andranno concordate con la COT le modalità di trasporto assistito, e dove è opportuno che siano trasportate.

Informazioni di contatto: Tel. 0445 388133 - [cotthiene@aulss7.veneto.it](mailto:cotthiene@aulss7.veneto.it) - Call Center H24 (*x persone già seguite*): 800 239 797+2. Si veda la sezione "*Risorse*" per i contatti diretti.

Sul territorio comunale ha sede la Casa di Riposo "**Antonio Rossi**", residenza per anziani autosufficienti e non autosufficienti, in Viale Mazzini, 46 - Tel. 0445 740212 - sito [www.csprossiti.it](http://www.csprossiti.it) Ospita circa 75 persone, in larga parte non autosufficienti. E' dotata di cucina propria data in gestione. Possiede un mezzo per il trasporto assistito di non autosufficienti (*Doblò con piattaforma*)

Per una corretta comunicazione si ricordano i Codici di Gravità del Pronto Soccorso:

<b>Codice Rosso</b> Pazienti con alterazioni in atto delle funzioni vitali
<b>Codice Giallo</b> Pazienti con sintomi indicativi di una possibile patologia a rischio di morte o invalidità maggiore.
<b>Codice Verde</b> Pazienti con elevato grado di sofferenza.
<b>Codice Bianco</b> Pazienti senza specifiche priorità di rischio né di sofferenza.

## 2.2.5. Scuole

La Pubblica Istruzione è gestita dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto. L'ambito territoriale di riferimento è il n° 06 (*Vicenza Nord Ovest*) - vedi <http://www.istruzionevicenza.it/wordpress/wp-content/uploads/2016/03/Ambiti-Territoriali-Vicenza.pdf>

Per l'elenco dinamico degli Istituti scolastici si veda la sezione risorse: <http://www.istruzionevicenza.it/wordpress/istituzioni-scolastiche-della-provincia-di-vicenza-pec-e-pe-istituzionali/>

La Pubblica Istruzione è gestita dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto. L'ambito territoriale di riferimento è il n° 6 (*Vicenza Nord Ovest*) - vedi <http://www.istruzionevicenza.it/>

Per l'elenco dinamico degli Istituti scolastici si veda la sezione Scuole: <http://www.venetolavoro.it/aris/scuole/ANA/sub/index.asp>

In dettaglio, risultano presenti nei Comuni i seguenti istituti:

### 1) Nidi e Scuole per l'Infanzia (*comunali e private*)

Sono presenti 3 scuole:

- Scuola dell'Infanzia Statale di Arsiero (I.C. "P. MAROCCO") - via Monte Priaforà, 8 / tel. 0445 740067 - e-mail  
*in sintesi: n° 95 alunni; 7 docenti; n° 4 classi.*
- Scuola dell'Infanzia Non Statale "San Giuseppe" di Velo d'Astico (Seghe) - via C. Venini, 25 / tel. 0445 740126  
*in sintesi: n° 60 alunni; 9 docenti; n° 3 classi.*
- Scuola dell'Infanzia Non Statale "S. Maria Annunciata" di Velo d'Astico - via Montanina, 1 / tel. 0445 740355  
*in sintesi: n° 30 alunni; 6 docenti; n° 3 classi.*

### 2) Scuole Primarie (*Elementari*)

Sono presenti n. 3 scuole:

- Scuola Primaria Statale di Arsiero (I.C. "P. MAROCCO") - via Monte Priaforà, 2 / tel. 0445 740018  
*in sintesi: n° 137 alunni; 11 docenti; n° 10 classi.*
- Scuola Primaria Statale di Velo d'Astico (I.C. "P. MAROCCO") - Piazza IV Novembre, 1 / tel. 0445 740060  
*in sintesi: n° 115 alunni; 9 docenti; n° 7 classi.*
- Scuola Primaria Statale di Tonezza del Cimone (I.C. "P. MAROCCO") - Via Casara, 4A / tel. 0445 740060  
*in sintesi: n° 17 alunni; 2 docenti; n° 2 classi.*

### 3) Scuole Secondarie di I° grado (*Medie*)

Sono presenti n. 1 scuola:

- Scuola Secondaria di I° grado Statale di Arsiero (I.C. "P. MAROCCO") - Via Roma, 33 / tel. 0445 740328 - <http://www.icarsiero.gov.it/>
- e-mail: [viic85200q@istruzione.it](mailto:viic85200q@istruzione.it)  
*in sintesi: n° 167 alunni; 15 docenti; n° 9 classi.*

#### 4) Scuole Secondarie di II° grado (*Superiori*)

Sono presenti n. 1 scuola con convitto interno:

- CFP Scuola Alberghiera di Tonezza del Cimone (*ENGIM VENETO - istituto Reffo*)  
- Via degli Alpini, 26 / tel. 0445 740328 - <https://tonezza.engimveneto.org/>
- e-mail: [info@engimtonezza.it](mailto:info@engimtonezza.it)

*in sintesi: n° 200 alunni; 32 tra docenti ed educatori; n° 12 classi.*

Gli immobili delle scuole "*Materne, Elementari e Medie*" sono in capo ai Comuni, mentre le scuole paritarie e religiose beneficiano di autonomia.

#### 2.2.6. Strutture Religiose

Il territorio fa parte della Diocesi di **Vicenza**, che si estende sul territorio delle province di Vicenza, Padova e Venezia. La sede è in Piazza Duomo 10, a Vicenza. Telefono **0444-226300**.

Il Responsabile cui far riferimento in emergenza è il **Vicario Rapporti con il Territorio**, e l'Associazione "*Oratori & Circoli NOI*", con sede in Piazza Duomo n. 2 a Vicenza. Telefono **0444-226622**.

La Caritas Diocesana è un importante Organismo pastorale che può intervenire efficacemente in caso di calamità. In caso di grave emergenza la Diocesi può disporre di strutture ricettive temporanee, capillarmente distribuite sul territorio delle Parrocchie.

#### 2.2.7. Carabinieri e Polizia

La Stazione Carabinieri più vicina è ad Arsiero, in Via Verdi, 6. Tel.: **0445 740313** - email: [stvi548450@carabinieri.it](mailto:stvi548450@carabinieri.it)

(Per la ricerca delle Stazioni vedi: <http://www.carabinieri.it/cittadino/informazioni/dove-siamo>)

In Arsiero c'è la Stazione Carabinieri Forestali, in via Perozza, 1. Tel.: **0445 740246**

La **Polizia di Stato** ha sede a Vicenza presso la Questura, in viale Mazzini n.213 - tel. **0444 337511**. Per la ricerca delle funzioni specialistiche vedi link: <http://questure.poliziadistato.it/servizio/uffici/5730dc9d27ee8620563756>

## 2.2.8 Infrastrutture a rete

I servizi fondamentali di distribuzione sul territorio intercomunale sono:

**RETE ELETTRICA:** Il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica avvengono tramite elettrodotti, prevalentemente aerei (*sostenuti da tralicci*) e interrati (*in particolare nel centro urbano*). La loro importanza dipende dalla Tensione di esercizio, in kV (*migliaia di Volt*):

- "dorsali" ad altissima tensione (220-380 kV): sono linee d'interconnessione nazionale;
- linee ad alta tensione (< 132 kV): distribuiscono l'energia elettrica dai nodi nazionali (vicino a Laghi: San Bonifacio) verso le sottostazioni che alimentano i centri urbani e le aziende con elevati consumi;
- linee a media e bassa tensione (15kV -> 230 V): distribuiscono l'energia elettrica alle cabine elettriche di quartiere verso le abitazioni, le attività economiche e la pubblica illuminazione.

COMPETENZA:

- le reti di trasporto ad alta e altissima tensione sono in capo a Terna SpA. Numero Verde per Segnalazioni di Sicurezza: 800 999 666.
- le reti di distribuzione dalle stazioni di trasformazione Terna fino alle utenze private sono in capo a ENEL distribuzione (*principalmente, anche se vi sono altre reti tra le quali Edison e Ferrovie*). Numero Verde GUASTI: 803 500

**RETE GAS:** La rete primaria di trasporto del gas naturale è lunga circa 33000 km, con tubazioni di grande diametro e pressione (*indicativamente 1,2 m per 50-60 bar*). Parte da 5 punti di entrata (*gasdotti internazionali di Tarvisio, Gorizia, Passo Gries, Mazara del Vallo, Gela*), da 2 rigassificatori (*La Spezia e Porto Levante*), e dai pozzi nazionali [http://www.snam.it/it/investor-relations/Bilanci\\_Relazioni/report\\_interattivi\\_04\\_05/bilancio\\_2004/management/transport.html](http://www.snam.it/it/investor-relations/Bilanci_Relazioni/report_interattivi_04_05/bilancio_2004/management/transport.html)

La rete nazionale trasferisce il gas alla rete di distribuzione secondaria, che misura complessivamente circa 200mila km, da nodi detti "punti regionali di riconsegna" (*cabine REMI, Riduzione-E-Misura*), dove il gas viene ridotto di pressione, contabilizzato e odorizzato. Dalle cabine Remi parte una rete di distribuzione in media pressione che trasporta il gas agli utilizzatori industriali e le cabine di riduzione finale, vicine alle abitazioni, dove il gas viene decompresso a bassa pressione alla quale sono collegati i contatori delle abitazioni.

Per quanto riguarda la distribuzione domestica, sul territorio intercomunale è attivo il gestore EDISON - servizi di pronto intervento guasti: 800 031 142

**RETE ACQUEDOTTO:** distribuzione in capo ad Alto Vicentino Servizi SpA, con sede a Thiene, cui compete la gestione delle fonti di approvvigionamento idropotabile (*sorgenti*).

Sito: <http://www.altovicentinosevizi.com> - Numero Verde segnalazione guasti: 800 991 588.

**RETE FOGNATURA:** Il sistema fognario è in gestione ad Alto Vicentino Servizi SpA, con sede a Thiene. La depurazione dei reflui avviene nel depuratore di Thiene. Presso il depuratore non è presente una linea bottini, nella quale convergono gli spurghi fosse settiche. In caso di emergenza, sentito il Gestore, andrà convenuto un punto dove scaricare le autobotti di spurgo scantinati.

Numero Verde segnalazione guasti: 800 991 588.

**ASPORTO RIFIUTI:** Il servizio ordinario e straordinario di raccolta rifiuti è affidato alla società Alto Vicentino Ambiente, della quale i Comuni sono soci. La società ha sede a Schio (VI). Tel.:0445 575707. Sito [www.altovicentinoambiente.it](http://www.altovicentinoambiente.it)

Sono presenti quattro Centri Comunali di Raccolta (*ecocentri*), a Tonezza del Cimone, Laghi, Arsiero e Valdagno.

Numero Verde segnalazioni e informazioni: 800 189 222 (*ore ufficio*).

**PUBBLICA ILLUMINAZIONE:** Sul territorio intercomunale sono attivi i seguenti gestori:

**Arsiero - servizi di pronto intervento guasti:** gestito in economia dal Comune - Tel. Ufficio Tecnico LLPP: 0445 741305 - int. 3

**Laghi - servizi di pronto intervento guasti:** gestito in economia dal Comune - Tel. Ufficio Tecnico: 0445 714174

**Lastebasse - pronto intervento guasti:** gestito in economia dal Comune - Tel. Ufficio Tecnico: 0445 746022 int. 2

**Tonezza del Cimone: servizi di pronto intervento guasti:** gestito in economia dal Comune - Tel. Ufficio Tecnico: 0445 749 907

**Velo d'Astico -servizi di pronto intervento guasti:** gestito in economia dal Comune - Tel. Ufficio Tecnico: 0445 741 799 - 346 6411009

**RETI TELECOMUNICAZIONI:** le linee di telecomunicazione sono principalmente su rame (*linee telefoniche e Internet ADSL*), e su fibra ottica (*Internet*).

A queste si affiancano le reti di comunicazioni radio, pubbliche (*Wi-Fi, cellulare*) e private (*ponti radio*).

Nel territorio intercomunale non vi sono impianti rilevanti ai fini di Protezione Civile.

**RETI IDROELETTRICHE:** Il territorio è attraversato da condotte forzate idroelettriche che possono comportare, in caso di rottura, rischio da allagamento e dissesto idrogeologico. Il loro funzionamento è costantemente monitorato.



## 2.3. STRUTTURE PRODUTTIVE

### 2.3.1. Sedi centrali Aziende Rilevanti e/o a rischio

Nel territorio intercomunale sono presenti numerose attività economiche e servizi logistici che, in caso di emergenza, possono avere necessità di supporto operativo, e/o concorrere a prestare soccorso alla Popolazione come detentori di risorse.

Tra questi si segnalano:

#### Arsiero

CARTIERA VALPOSINA s.r.l. - Via Perale n° 19 - Tel. 0445 742600 Cartiera

CARTOTECNICA ROSSI s.r.l. - Via Perale n° 19 - Tel. 0445 731731 Cartiera

ESTEL OFFICE - S.P.A. Via Cartiera di Mezzo n° 38 - Tel. 0445-731100 produzione arredamenti per uffici

FORGEROSSİ Via Cartiera di Mezzo n° 38 - Tel. 0445-731611 Acciai fucinati - Laminati e flange

THERMOROSSI Via Grumolo n° 4 0445-741310 produzione stufe e caldaie a legna

OFFICINE MECCANICHE DAL ZOTTO Via Grumolo n° 10 Tel. 0445-740641 produzione forgiati

#### Velo d'Astico

Forgerossi Via dell'Industria Lavorazione meccanica ferro

Cabe Via dell'Industria Carpenterie metalliche

Rossi Tecnicolor Via dell'Artigianato 4 Carpenterie meccaniche

Autofficina Marchiondo Via dell'Artigianato 2 Autofficina

F.Ili Martini Via dell'Artigianato 12 Carpenteria

B.F.S. di Busato Via dell'Artigianato 10 Meccanica

G.D.V. Via dell'Artigianato

Nuova Europ Metalli Via dell'Artigianato 18 Lavorazioni meccaniche

A.G.R. Service Via della Tecnica 28 Meccanica

Torneria Moderna Via della Tecnica 26 Meccanica

MEC LAT Brevetti Via della Tecnica 25 Meccanica

Carpenterie B.C.D. Via della Tecnica 23 Carpenteria meccanica

Meccanica 2 G Via della Tecnica 21 Meccanica

Dal Pra Claudio Via della Tecnica 19 Arredamento

Campertre Via della Tecnica 17 Allestimento Camper

G.M. di Medici Paolo Via della Tecnica 25 Lavorazione vetroresina

Panificio Stella Via della Tecnica 13 Panificio

Calgaro F.Ili Via della Tecnica 11 Carpenterie metalliche

Rossi Tre Via della Tecnica 1 Trattamenti termici

ERRE BI Via della Tecnica 3 Locazione immobili

L.C.Z. Via della Tecnica 5 Lavorazioni meccaniche

Lievore Via della Tecnica 7 Meccanica Termoidraulica  
Stella Mario Via della Tecnica 2 Termoidraulica  
SUMEC Via della Tecnica 4 Lavorazioni meccaniche  
G.D.V. Via della Tecnica 6 Carpenteria  
Rossi Tre Via della Tecnica 8 Trattamenti termici  
Automatismi CAB Via della Tecnica 10 Automatismi  
Indest Via dell'Industria 30 Depurazione aria  
Schiro F.Ili Via dell'Industria 26 Scavi impresa edile  
Forgiavelo Via dell'Industria 16 Meccanica  
Forgerossi Via dell'Industria Lavorazione meccanica-ferro  
Forgital Italy Via G. Spezzapria 1 Meccanica  
Comune di Velo d'Astico Via della Tecnica Magazzino comunale  
Forgiavelo Via dell'Industria meccanica

### 2.3.2. Attività a Rischio Rilevante e/o Sensibili

Secondo la Normativa vigente (*D.Lgs. 105/15 "Seveso ter"*) gli stabilimenti industriali che, per dimensioni e quantità e pericolosità di materiali o sostanze lavorate possono, in caso di incidente, rappresentare un rischio per le persone e l'ambiente, sono definiti "**Aziende a Rischio Incidente Rilevante**".

Per queste Aziende vige il "*Piano di Emergenza Interno*" (PEI), mentre può essere operativo anche il "*Piano di Emergenza Esterno*" (PEE), di competenza della Prefettura, copia dei quali dovrà essere disponibile presso la sede del COC per essere consultati in caso di bisogno. Vedi ARPAV: <http://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/industria/aziende-a-rischio-di-incidente-rilevante>

Sul territorio intercomunale non sono attualmente presenti tali attività.

La più vicina è la ditta RIVIT SpA a Caltrano (VI), acciaieria e metallurgia.

Si dovrà comunque porre particolare attenzione anche ad alcune aziende (*depositi GPL, solventi, industrie insalubri di cui al R.D. 1265/1934*), che pur operando normalmente senza questi obblighi, svolgono attività particolari o sono poste in aree sensibili:

STELLA SILVIO - Arsiero (ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI)

### 2.3.3. Elenco Imprese [da Camera di Commercio]

Nel DVD allegato al Piano è contenuto un ELENCO IMPRESE, ottenuto dal SUAP dell'Unione. La tabella è riprodotta in cartaceo come ALLEGATO.

### 2.3.4. Aziende Zootecniche e animali vaganti

In caso di emergenza può essere necessario mettere in sicurezza o evacuare gli animali presenti sul territorio comunale.

Per quanto riguarda gli animali da compagnia va predisposta una struttura di custodia in luogo sicuro e recintato, per evitare il randagismo e l'abbandono degli animali.

I servizi Veterinari competenti (*Servizio Veterinario di Sanità Animale, Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche*) fanno capo all'ULSS7 "Pedemontana", sede centrale di Thiene. Tel. 0445 389428 - 0445 389136 - Link:

[www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/servizi\\_dip/vete\\_igiene\\_alimenti/sanita\\_animale](http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/servizi_dip/vete_igiene_alimenti/sanita_animale)

**DISTRETTO VETERINARIO – sede di Thiene: Tel. 0445 389 136**

**Sede operativa di Schio: tel. 0445 634650**, in via De Lellis (*ex ospedale*).

Mail [vete@aulss7.veneto.it](mailto:vete@aulss7.veneto.it)

**SERVIZIO DI PRONTA DISPONIBILITA'**

Per interventi in reperibilità notturna e/o festiva: numero 0445 571111.

Servizio urgente cani vaganti: in orario d'ufficio contattare i servizi veterinari; in orario notturno o festivo contattare il 0445 571111 (*Ospedale Santorso*).

L'elenco allevamenti nel territorio comunale è stato ottenuto dal *Servizio Veterinario* della nuova Azienda ULSS 7.

Le aziende ritenute più rilevanti sono inserite nella classe GIS "*p0108041\_Allevamenti*" e georeferenziate.

L'elenco completo ottenuto dall'ULSS ha finalità statistiche, pertanto non è pienamente aggiornato. Inoltre gli allevamenti minori sono spesso per autoconsumo o a scopo agrituristico (*animali da cortile, cavalli...*), dunque possono variare di consistenza o mancare del tutto secondo la stagione. La tabella è comunque riportata anche integralmente, in modo da dare un riferimento generale, da verificare caso per caso in emergenza.

**RACCOMANDAZIONE:** nel caso sia necessario spostare gli animali, va interpellata l'ULSS per comunicare le operazioni in corso, che devono essere svolte tutelando il benessere animale (*si ricorda che un bovino può rimanere in piedi poche ore*).

L'elenco completo è riprodotto alla fine come ALLEGATO.

## PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



### 3. SCENARI DI RISCHIO



**QUESTA SEZIONE E' PRESENTE  
SOLO NEI PIANI COMUNALI**